

CIPRAINFO

Supplemento a Pro Natura Notiziario Obiettivo Ambiente n. 3 marzo 2007. Direttore responsabile Valter Scullano. Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 222 del 1/10/1975. Sped. in A.P. art. 2, comma 2/c, legge 662/96. Filiale di Torino, n. 3 marzo



Futuro nelle Alpi
Diffondere il sapere
Collegare le persone

Nuove pubblicazioni degli atti
Città alpine e clima
in mutamento



Commission Internationale pour la Protection des Alpes
Internationale Alpenschutzkommission
Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi
Mednarodna komisija za varstvo Alp

www.cipra.org

Cara lettrice, caro lettore,

due anni fa la CIPRA ha avviato il progetto «Futuro nelle Alpi», una delle imprese più ambiziose del suo mezzo secolo di storia. Lo scopo di questo progetto è quello di mettere sul tavolo le tematiche centrali per il futuro dello spazio alpino, dandovi risposte precise. Nell'ambito di questo progetto non sono state condotte nuove ricerche, ma si è scelto di analizzare ed elaborare risultati scientifici già esistenti. Le conoscenze acquisite nel contesto del progetto «Futuro nelle Alpi» servono come base a tutti coloro che, in ambito alpino, si occupano di protezione della natura e di sviluppo regionale. Su questo argomento si sono già tenuti diversi workshop e la rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» ha avviato per propria iniziativa un progetto attuativo sui risultati di «Futuro nelle Alpi». Questi risultati offriranno alla CIPRA e alle sue organizzazioni partner una base su cui costruire la propria politica e i propri progetti futuri.



© CIPRA International

Grazie al generoso sostegno della fondazione MAVA e al lavoro intenso di alcuni degli esperti di più chiara fama, oggi è disponibile buona parte dei risultati, i cui elementi essenziali troverete esposti in forma sintetica nel presente CIPRA Info. Chi poi volesse approfondire i risultati del progetto, è caldamente invitato a fare riferimento ai rapporti dettagliati e al materiale disponibile sul nostro sito. Alla fine del 2007, la CIPRA pubblicherà anche il suo terzo rapporto sulle Alpi, che illustrerà in forma molto accattivante e leggibile i risultati del progetto «Futuro nelle Alpi».

Per rendere il lavoro degli esperti accessibile alle organizzazioni della CIPRA, nel dicembre 2006 si è tenuto un workshop a Schaan. Frutto di questo incontro è stato il «Memorandum di Schaan sul futuro nelle Alpi» della CIPRA. Questo memorandum sintetizza i risultati del progetto evidenziandone i punti salienti dal punto di vista delle ONG. Nei prossimi anni il memorandum rappresenterà pertanto una base fondamentale per il lavoro della CIPRA. Il mio auspicio è che il memorandum sul futuro delle Alpi e i risultati progettuali a esso sottesi siano oggetto di un'ampia discussione non solo all'interno della CIPRA, ma anche tra le sue organizzazioni.

A handwritten signature in black ink, reading 'Dominik Siegrist'. The signature is fluid and cursive.

Dominik Siegrist, Presidente di CIPRA International

Immagine di copertina: © CIPRA International

CIPRA INFO è stampato su carta riciclata «Rebello» certificata FSC, prodotta per il 100% con carta da macero, con almeno il 60% di carta di grado medio o basso, senza l'aggiunta di sbiancanti ottici, senza cloro, extra white grazie alla particolare tecnica di lavorazione della carta da macero. Rebello dispone di numerose certificazioni e marchi che ne dimostrano la qualità ambientale.

Indice



© CIPRA International

Il futuro è di chi sa modellarlo. Nelle Alpi sono in corso innumerevoli iniziative che coinvolgono varie migliaia di attivisti in qualità di costruttori del futuro. Eppure, la maggior parte di loro ignora che da qualche parte ci sono uomini che lottano esattamente contro gli stessi problemi. E' proprio lì che si inserisce il progetto «Futuro nelle Alpi» della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA), il cui obiettivo è raccogliere i saperi esperenziali su scala alpina, classificarli e metterli a disposizione di tutti coloro che ne hanno bisogno.

Da pagina 4

- 4 Diffondere il sapere**
Scoprire tesori di sapere
- 6 Creazione di valore aggiunto regionale**
Dalle costruzioni in legno ai bendaggi di fieno
- 10 Capacità d'azione sociale**
Cyberspazio sull'alpe, feste culturali e borse degli scambi
- 14 Aree protette**
La diversità biologica paga
- 18 Mobilità**
Dal Dorf mobil Klaus alla rinascita della ferrovia Merano-Malles
- 22 Nuove forme di processi decisionali**
Il referendum consultivo in Val Pusteria e il risanamento della foresta di protezione a Hinterstein
- 26 Strategie di azione politica**
Applicare le conoscenze ed utilizzare al massimo le potenzialità locali
- 31 Collegare le persone**
Le chiavi del successo sono cooperazione e networking
- 33 La fase attuativa è iniziata**
NENA und Dynalp² mettono in pratica «Futuro nelle Alpi»
- 34 Pubblicazioni degli atti**
Scioglimento dei ghiacciai e nuove collaborazioni
- 36 Una visione concreta del futuro**
Il «Memorandum di Schaan sul futuro nelle Alpi»



© Bruno Klomfar



© CIPRA International

In un'epoca, in cui lo Stato si fa da parte e le strutture sociali s'indeboliscono, gli stessi abitanti sono chiamati a darsi da fare e a elaborare progetti innovativi. Allo stesso tempo si devono organizzare per incidere sulle decisioni e far valere i loro interessi.

Negli ultimi anni i processi di pianificazione cooperativi hanno assunto un rilievo sempre crescente, per impulso dell'UE o dei Governi nazionali.

Per lo sviluppo sostenibile delle Alpi non basta inserire gli obiettivi di sostenibilità all'interno dei programmi politici. E' necessario coinvolgere quanto più possibile gli stakeholder politici, soprattutto a livello locale. Quando le organizzazioni locali o regionali utilizzano il loro spazio di manovra politico, anche le prospettive per i progetti sostenibili sono rosee.

Da pagina 6

Le ricerche nell'ambito di «Futuro nelle Alpi» hanno impegnato per un anno più di 40 scienziati, esperti di pianificazione e tecnici, e hanno fatto convergere le conoscenze emananti da sette paesi. Il loro slogan è stato: le principali strategie per portare avanti lo sviluppo sostenibile consistono in più cooperazione e in un networking più stretto.

Da pagina 31

«alpKnowhow»: fase della raccolta del sapere conclusa

Scoprire tesori di sapere

Il futuro è di chi sa modellarlo. Nelle Alpi sono in corso innumerevoli iniziative che coinvolgono migliaia di attivisti in qualità di costruttori del futuro. Eppure, la maggior parte di loro ignora che da qualche parte ci sono uomini che lottano esattamente contro gli stessi problemi. E' proprio lì che si inserisce il progetto «Futuro nelle Alpi» della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA), il cui obiettivo è raccogliere le esperienze e i saperi su scala alpina, classificarli e metterli a disposizione di tutti coloro che ne hanno bisogno.



© CIPRA International

Prima scena: Valle Varaita in Piemonte. Un gruppo di giovani cerca di convincere il sindaco e i consiglieri comunali dell'idea di un centro comunale polivalente. Si tratterebbe di riaprire l'asilino, chiuso tre anni prima. Il centro potrebbe diventare anche la nuova sede di un negozio di generi alimentari e dell'associazione culturale. Ma com'è meglio procedere? Magari anche i comuni limitrofi, che si trovano in situazione analoga, potrebbero essere interessati a partecipare all'iniziativa? Non sarebbe possibile accedere a finanziamenti nazionali o europei?

Molte domande che hanno già una risposta

La seconda scena si svolge a Kobarid, nella valle slovena di Soča, un'area in cui l'economia forestale svolge un ruolo significativo. Attualmente il legname viene esportato all'estero per esservi lavorato. Gli imprenditori si chiedono: perché non ci occupiamo direttamente della lavorazione del legno? Ci sarebbero nuovi posti di lavoro, verrebbero aperte nuove imprese, forse anche nuove attività. Il numero di pendolari diminuirebbe e magari un numero crescente di giovani, intravedendo nuove prospettive, sarebbe indotto a rimanere sul posto. Dov'è che nelle Alpi si possono reperire modelli di catene di creazione di valore auto-organizzate? Con chi bisogna parlare per sapere come procedere per avere maggiori garanzie di successo?

La buona notizia è che tutti questi interrogativi hanno una risposta. Tale risposta consiste nelle molte esperienze maturate altrove. Purtroppo quasi nessuno conosce il patrimonio di sapere delle popolazioni alpine. E' proprio questo lo scopo della CIPRA, attraverso il progetto «Futuro nelle Alpi»: portare alla luce i tesori di sapere, sistematizzarli e metterli a disposizione di tutti gli interessati. In particolare, si tratta di presentare i progetti che hanno avuto successo e di mettere a disposizione di altri le pregevoli esperienze pratiche maturate.

Per un anno, più di 40 scienziati, pianificatori e tecnici hanno percorso le Alpi per raccogliere le conoscenze relative a sei insiemi tematici. Il risultato di questa collaborazione è uno studio straordinario, che dà un quadro completo sulla pianificazione, sulle strategie di azione politica e sui progetti in ambito alpino.

Imparare dall'esperienza al di là delle frontiere

Nell'ambito di questo progetto impegnativo, la CIPRA ha dovuto superare alcuni ostacoli. Queste conoscenze così importanti per il futuro sono infatti ripartite in sette paesi. Il flusso di informazioni è ostacolato dalle barriere linguistiche, i sistemi giuridici e amministrativi sono diversi. Ciò nonostante, ci sono tematiche e sfide comuni che giustificano il trasferimento delle conoscenze: l'agricoltura e l'economia forestale, il turismo e lo sci, i trasporti e il cambiamento climatico, il mantenimento della diversità culturale e biologica. Per quanto diversi siano i progetti (le esperienze non possono essere copiate «tali e quali»), possono comunque essere una fonte d'insegnamento e di ispirazione per altre persone.

Come dice il coordinatore della CIPRA, Wolfgang Pfefferkorn, «Vogliamo motivare gli abitanti delle Alpi a prendere in mano il

loro futuro». Troppi progetti falliscono perché mancano le conoscenze su come attuarli. Il progetto «Futuro nelle Alpi» intende porvi rimedio. A questo scopo, si concentra su sei fattori:

- **La Creazione di valore aggiunto regionale:** com'è possibile utilizzare al meglio le risorse locali e regionali per la creazione di catene di valore?
- **La capacità d'azione sociale:** com'è possibile rinforzare i singoli e le comunità, soprattutto nelle aree svantaggiate?

Troppi progetti falliscono perché mancano le conoscenze su come attuarli

- **Aree protette:** come possono contribuire contemporaneamente al mantenimento della biodiversità e alla creazione di valore a livello regionale?
- **La mobilità:** quali sono le soluzioni sostenibili per il turismo, il tempo libero e il pendolarismo?
- **Le nuove forme di processi decisionali:** come fare in modo che le nuove modalità decisionali possano contribuire a un migliore equilibrio tra le esigenze di tutti in materia di utilizzo dello spazio, in un'ottica di sviluppo sostenibile?
- **Le strategie di azione politica:** com'è possibile cambiare la politica in modo che contribuisca maggiormente allo sviluppo sostenibile e perché le buone idee vengano anche attuate correttamente?

Gli esperti presentano i progetti modello

Per un anno, sei team formati da esperti internazionali hanno percorso in lungo e in largo le Alpi per riunire le conoscenze su questi interrogativi. Questa collaborazione, a cui hanno partecipato più di 40 scienziati, pianificatori e tecnici, è sfociata in uno studio peculiare, che per la prima volta dà una veduta d'insieme delle pianificazioni, delle politiche e dei progetti che interessano lo spazio alpino. Le prossime pagine sono dedicate alla presentazione dei rapporti dettagliati dei team di esperti. Questi rapporti possono anche essere scaricati da Internet (vedi «Dati & fatti»).

Un elemento importante della fase di ricerca, chiamata «alpKnowhow», è stata la ricerca di progetti esemplificativi, ovvero sia quei progetti che possono essere una fonte di ispirazione, perché particolarmente bene organizzati e riusciti. La ricerca di queste «buone pratiche» è sfociata nell'estate 2005 in un concorso su scala alpina, a cui hanno potuto partecipare progetti inerenti a ciascuna delle sei tematiche. Il progetto migliore di ciascuna categoria ha ricevuto un premio in denaro, dell'ammontare di 25'000 euro. Il concorso, a cui hanno partecipato 572 progetti, ha avuto una risonanza notevole. Tra i premiati, ricordiamo ad esempio «L'arte delle costruzioni in legno del Bregenzerwald» (Austria), il parco paesaggistico della Logartal (Slovenia), gestito da operatori locali che hanno costituito una loro società, e il comune di Werfenweng (Austria), con le sue attività nel campo della mobilità sostenibile.

Come dichiara il direttore della CIPRA, Andreas Götz, «Dobbiamo rivolgerci attivamente ai possibili utenti, per proporre loro le nostre conoscenze e il nostro aiuto». Per questo motivo, «alpKnowhow» sarà affiancato da altri elementi. Sotto il titolo «al-

pService», per esempio, la CIPRA rende disponibile il materiale raccolto ai gruppi target interessati: operatori e moltiplicatori come sindaci, consiglieri comunali, impiegati, operatori economici, membri di ONG, pianificatori, organi di gestione regionale e gruppi d'azione LEADER. Oltre alla banca dati su Internet, la CIPRA organizza anche una serie di workshop nei paesi alpini, al fine di incentivare lo scambio personale di esperienze e l'apprendimento reciproco, anche attraverso escursioni e lavori in piccoli gruppi. Uno dei principali mezzi stampati con cui rendere accessibili queste preziose conoscenze sarà un libro redatto con un linguaggio accessibile a tutti, «Il 3° rapporto sullo stato delle Alpi» che verrà pubblicato nel corso del 2007. Per la terza fase del progetto, chiamata «alpPerformance», nella quale gli attori devono attuare le conoscenze acquisite durante alpKnowhow, la CIPRA accompagna un numero selezionato di progetti esemplari, tra cui i vincitori del concorso 2005, e realizza dei progetti autonomi conseguenti.

Michael Gleich, pubblicista scientifico



La ricerca di queste «buone pratiche» è sfociata in un concorso su scala alpina. Dalla ricerca di progetti modello sono emersi numerosi esempi molto interessanti.

Dati & Fatti «Futuro nelle Alpi»

Titolare del progetto: CIPRA International

Durata: 2004 – 2007

Volume: 2,4 milioni di euro

Finanziamento: Fondazione MAVa per la protezione della natura (CH)

Lingue: D, E, F, I, Slo

Internet: www.cipra.org/futuro

Contenuti (scaricabili) della banca dati online

- Circa 240 testi sullo stato delle conoscenze
- Circa 160 esempi di buone pratiche relativi all'intero territorio alpino
- I circa 570 progetti presentati nell'estate del 2005 nell'ambito del concorso su scala alpina

Contact: aurelia.ullrich@cipra.org

Oltre alle risorse naturali, il tesoro delle Alpi sono le capacità e l'impegno delle persone

Dalle costruzioni in legno ai bendaggi di fieno

Ci si può lamentare dell'emigrazione e dello straripare del turismo e non fare niente, oppure si può dimostrare come sia possibile guadagnare con le risorse localmente disponibili, creando posti di lavoro sicuri.



© Berchtold/Luttenberger

stiche da un lato, l'abbandono dei paesi e gli alpeggi in rovina dall'altro: i centri scistici, le città e le aree industriali continuano a crescere, mentre molte regioni di montagna paesaggisticamente pregevoli e caratterizzate da un ambiente ancora intatto si spopolano, con la conseguente perdita di attività culturali tradizionali, quali l'artigianato, l'alpicoltura e l'allevamento. La CIPRA è convinta della necessità di dover fare qualcosa per contrastare questa tendenza: il paesaggio e le tradizioni culturali sono la base di un'economia sostenibile e pertanto vanno conservati e sviluppati ulteriormente.

Nelle località turistiche e nei comuni di pendolari l'ecosistema sensibile soffre delle conseguenze negative di traffico e inquinamento. La chiave dello sviluppo regionale diventa pertanto la creazione di posti di lavoro e la loro diversificazione, nel rispetto della fragilità dell'ambiente e delle risorse locali.

Uno sviluppo economico dalle conseguenze positive e durature

Nel frattempo, anche molti abitanti delle Alpi si sono resi conto che questo paesaggio straordinario è minacciato. Nelle zone di alta quota, caratterizzate da una flora e una fauna particolari e dalla scomparsa dei ghiacciai, si sono create delle aree di protezione, a tutela di questo ecosistema così sensibile. Ciò nonostante, anche laddove l'uomo interviene da secoli, nell'alpicoltura, la protezione di questo paesaggio culturale dovrebbe essere prioritaria rispetto ai semplici investimenti economici.

Molte malghe e rifugi, stalle e fienili sono stati trasformati in residence e seconde case. Secondo gli esperti interrogati dalla CIPRA, in alcuni casi è sicuramente indicato conservare le vecchie strutture edilizie, ma l'eccessiva cementificazione delle località sciistiche e degli immediati dintorni porta solo a una creazione di valore li-

La chiave dello sviluppo regionale diventa pertanto la creazione di posti di lavoro e la loro diversificazione, nel rispetto della fragilità dell'ambiente e delle risorse locali. Il legno delle foreste alpine, oltre a essere un materiale di costruzione ideale, rappresenta anche un'importante fonte di energia rinnovabile.

Le aree rurali delle Alpi sono spesso caratterizzate da una crescita economica modesta. Rispetto alle città e alle aree di insediamento, offrono una scelta limitata di occupazioni e pertanto anche poche possibilità d'impiego. In seguito alla globalizzazione e al cambiamento strutturale di cui è stata oggetto l'agricoltura negli ultimi decenni, si sono persi molti posti di lavoro e numerose aree montane si sono svuotate della loro popolazione.

Il proliferare delle città e delle località turi-

mitata, per problemi di stagionalità, e al contempo rovina il «classico» paesaggio alpino, ostacolando la nascita di un turismo dolce nei mesi estivi. A causa del cambiamento climatico e dell'aumento della temperatura, è necessario prevedere nuove attrazioni turistiche, poiché la stagione sciistica diventa sempre più breve e l'eccessiva cementificazione diventa un intralcio.

Come proteggere il clima utilizzando il legno di produzione regionale

Uno dei cambiamenti paesaggistici più visibili nelle Alpi è la forestazione crescente: dal 1850 la superficie forestale è cresciuta del 30%. Finora, le foreste lussureggianti erano considerate piuttosto un ostacolo per il turismo. Secondo alcuni studi recenti, tuttavia, i turisti sono favorevoli alla foresta, mentre gli autoctoni rimpiangono il caratteristico paesaggio di prati e pascoli dei loro avi. Una foresta sana comporta peraltro ulteriori vantaggi: un quinto dei boschi alpini hanno una particolare funzione protettiva, nel senso che contribuiscono al consolidamento dei pendii, impedendo che si verifichino slavine e smottamenti. Praticare un'economia del legno sostenibile equivale a proteggere l'ambiente. Ciò nonostante, la foresta alpina è ancora ampiamente sottoutilizzata come fonte di materie prime di produzione locale. Il legno, oltre a essere un materiale da costruzione ideale, è anche un'importante fonte di energia rinnovabile, con un bilancio di CO₂ neutro.

Il team di esperti della CIPRA consiglia pertanto di utilizzare le principali risorse regionali, ovvero sia lo straordinario paesaggio alpino e le fonti di energia pulita locali (legno, vento, acqua e biomassa). Anche l'identità sociale e regionale delle popolazioni alpine deve essere considerata una «risorsa». Quando si riesce a creare una catena di prodotti e di servizi sostenibili e tipicamente alpini, l'ambiente, per quanto fragile, riesce a conservare meglio il proprio equilibrio, per esempio perché le vie dei trasporti si riducono: il risultato è la creazione di posti di lavoro rispettosi della biodiversità alpina, meno sensibili alle eventuali crisi dovute alla crescente globalizzazione e liberalizzazione del mercato mondiale.

Queste tendenze globali, che rinforzano i centri e indeboliscono le regioni periferiche,

non possono essere arrestate da nessuna iniziativa alpina, per quanto valida e creativa, se manca il sostegno di una politica adeguata: il futuro sviluppo delle Alpi dipende quindi in misura sostanziale dalle leggi per le aree montane e dai programmi e dagli aiuti a livello nazionale ed europeo. La CIPRA chiede pertanto di sottoporre a verifica costante gli strumenti e le richieste esistenti in modo da valutarle e ottimizzarle. Si tratta infatti di una premessa fondamentale per uno sviluppo regionale sostenibile.

Gli interrogativi fondamentali che si è posto il team di esperti di «Futuro nelle Alpi» sono questi: com'è possibile sfruttare le possibilità regionali e locali per creare catene di prodotti e di servizi di successo? Come ampliare le reti esistenti e assicurarne la redditività? Come si possono diffondere le nuove idee e incentivare le cooperazioni? E i protagonisti, come possono approfittare del know-how e dell'esperienza reciproca? Il team ha formulato le seguenti raccomandazioni:

- Le regioni dovrebbero perseguire strategie di lungo periodo, al fine di sfruttare il potenziale locale. Grazie al trasferimento interdisciplinare di conoscenze e alla cooperazione sovragionale, gli interessati possono elaborare modelli su misura della loro regione.
- Agire localmente, pensare globalmente! Le regioni alpine dovrebbero avere un approccio lungimirante nel collegare le esigenze del mercato extraalpino con le strutture di economia interna e le strategie sociali.
- Va incentivato lo sviluppo di servizi qualitativi e rispettosi delle risorse, come il turismo dolce o la gestione dei rischi naturali (per es. frane e slavine).
- Bisogna sostenere lo sviluppo di prodotti e servizi particolari e prettamente alpini (alpine unique selling points), identificati da marchi regionali e commercializzati in modo mirato.
- Il successo a lungo termine dei progetti pilota dipende molto dal fatto che siano condotti da persone con spiccate capacità manageriali, che conoscano il mercato e siano in grado di guidare un progetto complesso. L'organizzazione di un master per lo sviluppo nello spazio alpino potrebbe migliorare le capacità dei protagonisti principali. Questa raccomandazione degli

esperti è in linea con quanto richiesto dalla CIPRA in materia di «capacity building». La CIPRA sostiene varie misure di formazione e aggiornamento al fine di sviluppare le competenze dei responsabili e dei partecipanti ai progetti.

Grazie alle banche dati e pubblicazioni aggiornate di cui dispongono e a una serie di interviste e di ricerche su Internet, gli esperti della CIPRA hanno selezionato 29 progetti esemplificativi in sei paesi alpini (www.cipra.org/futuro). Questi progetti sono caratterizzati da un approccio economico sostenibile e da un contributo esemplare alla creazione di valore a livello regionale. Se vogliamo che queste iniziative diventino la norma, è necessario un miglioramento delle condizioni quadro: la CIPRA sollecita l'UE, i paesi alpini e le regioni a



© CIPRA International



© Coopérative Valplantés

Dal 1850 il territorio forestale si è allargato del 30%. Anche se l'industria sostenibile del legno è una pratica di protezione ambientale, il bosco locale viene usato ancora troppo poco come produttore endogeno di materia prima.

Erbe curative biologiche vengono coltivate, raccolte, essiccate e lavorate secondo le regole e gli standard di qualità di «BioSuisse».

una politica regionale sostenibile, meritevole di essere definita tale. Nel seguito della trattazione saranno illustrati tre progetti pilota dalle caratteristiche esemplari:

1. L'esempio del Vorarlberg/A

www.holzbaukunst.at

Vincitore del concorso CIPRA «Futuro nelle Alpi» 2005

Costruzioni in legno – Arte del Vorarlberg

Il consorzio di qualità Costruzioni in legno del Vorarlberg è un esempio classico di catena di creazione di valore regionale, che va dal proprietario del bosco fino al carpentiere e al falegname. Il nucleo del progetto è rappresentato dai proprietari delle segherie del Vorarlberg, affiancati da produttori industriali, artigiani e da un gruppo selezionato di architetti, progettisti, esperti forestali e esperti di legno in genere.

La cooperativa, fondata sei anni fa, si procura la materia prima producendo legno in modo sostenibile, in particolare nelle foreste di abeti bianchi della Grosse Walsertal e utilizza e approfondisce il know-how degli specialisti del legno del Vorarlberg. Il consorzio di qualità, a cui aderiscono 82 soci, ha per vocazione la diffusione delle costruzioni in legno di alto livello, attraverso iniziative di marketing congiunto, di formazione professionale e di lobbying. Il lavoro di lobbying è necessario per convincere i committenti privati e comunali che per le costruzioni non bisogna necessariamente utilizzare legno scandinavo o tropicale, dato che il legno locale assicura elevati standard qualitativi.

Il legno di produzione regionale per un'architettura innovativa

I molti esempi di costruzioni moderne ambiziose in legno e vetro e di ristrutturazioni riuscite nella regione del Vorarlberg sono di per sé abbastanza eloquenti. La cooperativa ha attirato inoltre, l'attenzione sulla propria attività con due iniziative di successo, l'assegnazione del premio del Vorarlberg per l'architettura in legno e il progetto «Holzbau-Zukunft», che consiste in un programma assai perfezionato di studi e di incentivi per la formazione di carpentieri e falegnami. Alla fine del loro percorso di studi, i giovani artigiani se ne vanno «in giro per il mondo», come si usa fare adesso, per vedere cosa fa la concor-

Il risultato è sotto gli occhi di tutti: 60 edifici pubblici sono stati realizzati in legno, otto dei quali ricorrendo interamente al legno di abete bianco di produzione locale. Da allora, la richiesta di legno da costruzione di produzione locale è raddoppiata. 60'000 metri cubici di legno in più all'anno significano maggiori entrate per 6,6 milioni di euro per i proprietari dei boschi e delle segherie, nonché nuove assunzioni in 32 aziende. Nonostante la crisi dell'edilizia e la crescente meccanizzazione, il numero di addetti della filiera del legno è cresciuto dal 1997 in poi, passando da 700 a 900.

C'è stato poi un ulteriore effetto collaterale, ovverosia il boom delle visite turistiche: più di 40'000 turisti interessati all'ar-

Come ampliare le reti esistenti e assicurarne la redditività?

renza in Svezia nel campo delle costruzioni in legno.

La figura chiave e l'ideatore del consorzio di qualità è il direttore amministrativo, Matthias Ammann di Feldkirch, che avendo lavorato alla Camera di Commercio del Vorarlberg assicura i contatti decisivi con la politica, l'economia e i gruppi ecologisti. Fanno parte della cooperativa 45 falegnamerie con una media di 11 dipendenti e complessivamente 14 apprendisti, 38 proprietari di boschi, segherie e aziende di lavorazione del legno. Il budget annuo, di poco inferiore ai 900'000 euro, viene parzialmente finanziato con fondi comunitari, sebbene non manchino gli sponsor locali, come la RaiffeisenBank, le centrali elettriche del Vorarlberg o la Camera di Commercio.

chitettura e al design in legno hanno scelto il Vorarlberg come loro meta. I produttori di serramenti e di stufe in maiolica hanno, inoltre, dimostrato un rinnovato interesse per una collaborazione.

2. L'esempio del Vallese/CH

www.valplantes.ch

Finalista del concorso CIPRA «Futuro nelle Alpi» 2005

Valplantes Bio Alp

Valplantes è una cooperativa agricola di produttori di tisane biologiche e di piante medicinali, creata nel 1987 nella parte francofona del Cantone svizzero del Vallese. Circa 150 famiglie, residenti a Sembrancher e nei comuni montani limitrofi, coltivano, raccolgono, essiccano e lavorano piante medicinali biologiche nel rispetto dei principi e dei requisiti di qualità di «BioSuisse», l'organizzazione svizzera per l'agricoltura biologica. Così facendo, le famiglie di agricoltori si assicurano un importante reddito integrativo, e al contempo mantengono vivi i comuni di montagna, a rischio di spopolamento.

La gamma di piante va dalla stella alpina, alla salvia e alla menta, passando per la sanguisorba, la piantaggine lanceolata e il timo. I produttori, supportati dalla consulenza del centro di ricerche RAC di Conthey Châteauneuf e dall'«Ecole d'Ingénieurs» del Canton Vallese, hanno lanciato sul mercato con successo il Bio Alp Tea, il primo tè freddo biologico del mondo.



© Bruno Klomfar

Più costruzioni in legno di alto livello. Grazie all'iniziativa del Vorarlberg, il fabbisogno di legname locale utilizzato per progetti architettonici innovativi è raddoppiato.

La salvia e il timo salvano posti di lavoro

Secondo gli esperti della CIPRA, questo progetto ha un impatto positivo sull'ambiente e sull'economia. Le coltivazioni biologiche consentono, infatti di conservare i posti di lavoro tradizionali dell'agricoltura, proteggendo contemporaneamente la flora straordinaria dei prati alpini, con l'effetto collaterale di attirare il turismo dolce. All'interno della cooperativa sono stati creati cinque posti di lavoro. In occasione dell'assemblea annuale, i produttori, grandi o piccoli, hanno tutti il medesimo diritto di voto. Un altro parametro da valutare è quello del bilancio energetico. La ripidità dei pendii è tale che le lavorazioni non possono essere meccanizzate e devono essere eseguite manualmente. Facendo essiccare naturalmente le piante si risparmia inoltre sull'energia e si riduce il volume di trasporto.

La cooperativa Valplantes BioTea ha un impatto positivo anche sulla creazione di valore regionale: ogni anno vengono prodotte più di 100 tonnellate di piante biologiche, che vengono raccolte e commercializzate alle grandi catene di negozi alimentari in Svizzera. La cooperativa genera annualmente un fatturato che può arrivare a 1,3 milioni di euro. Soprattutto le agricoltrici con bambini in tenera età, impossibilitate a lavorare fuori casa, hanno la possibilità di assicurarsi un reddito complementare, mentre gli anziani della famiglia hanno anche modo di conservare il sapere alpino tradizionale.

3. L'esempio dell'Algovia/D

www.pfronten.de

«Heu-Vital»

Altrove il fieno non è altro che erba essicata al sole e macinata a mano o a macchina per essere utilizzata come prezioso alimento per il bestiame. A Pfronten, un comune dell'Algovia, il fieno rimanda a «Heu-Vital», un progetto di turismo sostenibile che utilizza il fieno dei prati di montagna a scopi salutistici e di wellness.

Il fieno viene esclusivamente da prati di montagna protetti, che vengono falciati un'unica volta all'anno e che non vengono né pascolati né concimati. L'aspetto più interessante è che in questo modo per metro quadrato crescono fino a 70 piante medicinali diverse. A Pfronten si è sviluppato un vero e proprio culto del

fieno: bendaggi al fieno non irritanti (il fieno viene messo all'interno di un sacchetto di lino e trattato al vapore a 50°C), massaggi al fieno, cuscini di fieno, fleecce al fieno, olio di fieno e prodotti cosmetici a base di fieno, grappa e liquore al fieno.

Il fieno per la salute e il piacere, ma anche come fonte di reddito

Per molti agricoltori, questa materia prima locale, il fieno, è diventata un'alternativa alle consuete prestazioni sovvenzionate, oltre che una fonte di reddi-

to interessante e assolutamente ecologica che serve al mantenimento del paesaggio e che va a vantaggio di una catena di creazione di valore, dalle pensioni agli alberghi a quattro stelle, passando dai centri agrituristici. Il progetto, promosso dal comune di Pfronten, dalla società di marketing BWT Kurmittel GmbH, dal consorzio degli albergatori e dei pubblici esercizi e da diverse iniziative locali, ha dato fama alla località anche fuori dai confini della regione.

Swantje Strieder, Zeitenspiegel

© Pfronten Tourismus



A Pfronten, nell'Algovia, «Heu-Vital» è sinonimo di progetto turistico sostenibile, caratterizzato dalla valorizzazione del fieno dei prati di montagna quale strumento di promozione della salute e del wellness.

Per le fonti e per maggiori informazioni sul tema della creazione di valore aggiunto regionale:

www.cipra.org/futuro (inglese) dà accesso:

a 28 esempi di buone pratiche

a 64 pubblicazioni

al rapporto del team di esperti (111 pagine)

Il team di esperti incaricato dalla CIPRA

Peter Bebi (bebi@sfl.ch), collaboratore dell'Eidgenössischen Forschungsanstalt für Wald, Schnee und Landschaft, WSL Birmensdorf/CH; **Alice Giulia Dal Borgo** (alice.dalborgo@guest.unimi.it), dott. in qualità dell'ambiente e sviluppo regionale, collaboratrice dell'Istituto di Geografia Umana dell'Università di Milano/I; **Luis Fidschuster** (fidschuster@oear.co.at), responsabile dello sportello servizi austriaco della rete LEADER; Vienna/A; **Johannes Heeb** (johannes.heeb@seecon.ch), dott. in filosofia, geografo, senior partner della ditta Seecon, Wolhusen/CH; **Karin Hindenlang** (karin.hindenlang@zuerich.ch), biologa della fauna selvatica, collaboratrice scientifica dell'Eidgenössischen Forschungsanstalt für Wald, Schnee und Landschaft, WSL Birmensdorf/CH; **Corina Lardelli** (lardelli@sfl.ch), collaboratrice dell'Eidgenössischen Forschungsanstalt für Wald, Schnee und Landschaft, WSL Birmensdorf/CH; **Chiara Pirovano** (chiarongi@tiscali.it), collaboratrice dell'Istituto di Geografia Umana dell'Università di Milano/I e del WWF italiano e consulente di diverse aree protette; **Karl Reiner** (reiner@oear.at), pianificatore territoriale, consulente regionale e turistico presso la ÖAR-Regionalberatung GmbH, direttore di NETS, rete del turismo europeo a mobilità dolce, Vienna/A; **Guglielmo Scaramellini** (guglielmo.scaramellini@unimi.it), direttore dell'Istituto di Geografia Umana dell'Università di Milano/I

Progetti di formazione tramite Internet, servizi di prossimità e centri culturali quali fattori di promozione della coesione sociale

Cyberspazio sull'alpe, feste culturali e borse degli scambi

Lo Stato si fa da parte e le strutture sociali s'indeboliscono: i cittadini di entrambi i sessi sono chiamati a darsi da fare e a organizzarsi per cambiare le cose a livello locale.



© Thomas Ender - Talente-Tauschkreis Vorarlberg

- Tra il 1950 e il 2000, la popolazione alpina è aumentata da 10,8 a 14,3 milioni di persone. Il suo tasso di crescita, pari al 32%, è superiore al trend demografico generale dei paesi alpini (26%). Si tratta di un segno della capacità di attrazione delle Alpi come luogo di residenza.

- Nonostante questa crescita generalizzata della popolazione, tra il 1950 e il 1980 quasi la metà dei comuni alpini hanno registrato un calo demografico. Le regioni più colpite sono il Piemonte/I, il Friuli/I, il Sud Dauphiné/F e l'Alta Provenza/F, ma anche alcune zone dei Grigioni/CH, della Stiria/A e della Bassa Austria/A, in cui il numero degli abitanti è addirittura diminuito nell'80% dei comuni. Tra il 1981 e il 2000, quasi un terzo dei comuni più isolati sono stati interessati da fenomeni emigratori. Questo fenomeno ha assunto dimensioni tali che interi villaggi si sono svuotati, tanto che in molte vallate non si poteva neanche più parlare di una «società locale».

- Contemporaneamente, la maggior parte delle città, le grandi vallate e le località turistiche hanno registrato un notevole incremento della popolazione, che ha portato a un forte cambiamento della struttura sociale. Se in alcuni casi si è innescata una dinamica sociale e politica positiva, in altri sono state registrate situazioni conflittuali.

- In molti comuni della cintura urbana, per esempio, si riscontrano frequenti divergenze di vedute tra vecchi e nuovi residenti sul fronte delle implicazioni politiche della politica urbanistica e della politica ambientale. In molti comprensori sciistici ci sono stati scontri politici e sociali tra i vecchi residenti, che vivono di turismo, e i nuovi abitanti e i proprietari di seconde case: l'oggetto del contendere era l'ulteriore sviluppo del turismo.

L'intensità dei flussi migratori è fonte di conflitti a carico delle strutture sociali. In questo contesto, acquisiscono sempre più importanza la tradizionale vita associativa e i progetti innovativi per il rilancio dei contatti sociali.

Sebbene circa il 60% della popolazione alpina si concentri oggi nelle aree urbane, nell'immaginario collettivo le Alpi sono ancora caratterizzate da un ambiente montano intatto. Eppure, la maggior parte delle regioni alpine negli ultimi decenni hanno vissuto enormi cambiamenti demografici, socioeconomici e culturali. Questi cambiamenti drastici dipendono parzialmente da fattori oggi ubiquitari, come la modernizzazione, la globalizzazione, la maggior mobilità e la comunicazione attraverso le tecnologie dell'informazione, per esempio Internet e i cellulari:

La maggior parte dei paesi alpini hanno praticato una politica alternante: in un

primo momento hanno sovvenzionato le aree montane per poi puntare sulla decentralizzazione, in modo da dare maggiori spazi di manovra alle regioni e ai comuni minacciati, abdicando di fatto a molti dei loro compiti sovrani. In Svizzera, in Italia e in Francia sono state adottate leggi apposite per i comuni montani, in Austria si sono istituiti programmi speciali per gli agricoltori di montagna e per lo sviluppo regionale nel suo complesso. Queste misure hanno avuto globalmente ripercussioni positive sulla capacità d'azione sociale della popolazione, che è stata sollecitata a riflettere sul proprio sviluppo e ad agire di conseguenza.

Complessivamente le Alpi continuano a essere caratterizzate da forti contraddizioni: da un lato debolezze strutturali ed emigrazione, con la conseguente disgregazione dei legami sociali, dall'altro un'elevata attrattività, per non dire uno sfruttamento e un carico eccessivi, che mettono anch'essi a repentaglio la coesione sociale. Per questo motivo, la CIPRA auspica la creazione di piattaforme, progetti e partenariati tra regioni e settori trasversali, al fine di dare un nuovo dinamismo alla solidarietà e alla capacità d'azione sociale della popolazione. La CIPRA riscontra inoltre una preponderanza maschile nella politica alpina. Ci sono molti luoghi in cui il ruolo sociale delle donne non è sufficientemente riconosciuto. La CIPRA auspica uno sviluppo alpino in cui le donne siano più rappresentate nell'economia, nella cultura e nella politica, soprattutto in posizioni di potere decisionale.

Nell'ambito della propria indagine, il team di esperti designato dalla CIPRA si è dedicato soprattutto a tre interrogativi:

- A parte le considerazioni economiche e paesaggistiche, cos'è che motiva le persone a trasferirsi nelle Alpi o a continuare a viverci?
- Come si ripercuotono i cambiamenti del tessuto sociale sullo sviluppo sostenibile?
- Com'è possibile consolidare la coesione sociale dei singoli e della collettività?

Attrattività e capacità d'azione sono due fenomeni indipendenti l'uno dall'altro

Secondo gli esperti, l'attrattività di un

luogo non dipende in prima battuta dalla capacità d'azione sociale, ma soprattutto dalle opportunità di lavoro e di imprenditorialità, dall'accessibilità e dalla qualità dell'ambiente. L'attrattività delle Alpi per le imprese, i singoli e le famiglie è raramente connessa alla dinamica sociale, sconosciuta o irrilevante agli occhi dei più.

La capacità d'azione, invece, dipende fortemente dalla coesione, dal capitale e dagli interessi sociali della popolazione. Lo sviluppo economico delle Alpi e la concorrenza tra i protagonisti e i comuni hanno spesso minato la coesione sociale e gli interessi comunitari.

In questo contesto, due punti rivestono particolare importanza:

- Le aree isolate e scarsamente popolate devono essere accessibili attraverso le moderne tecnologie di comunicazione e devono mantenere il collegamento con il mondo esterno. Devono inoltre essere disponibili a sviluppare il capitale sociale dei residenti.
- Nei poli di attrazione, vanno intensificati gli scambi sociali tra nuovi e vecchi residenti, oppositori e fautori del turismo. I residenti non devono ritirarsi all'interno del proprio gruppo sociale di appartenenza.

La coesistenza di pendolari e nuovi arrivati

Gli esperti interrogati dalla CIPRA vedono nell'«urbanizzazione» delle Alpi una prima sfida sociale: la crescita delle città e l'emigrazione nelle località turistiche e nei villaggi situati nel raggio di un'ora di macchina dalle grandi città alpine (Monaco, Torino, Milano, Vienna ecc.) comportano profondi cambiamenti sociali nelle aree interessate. Per i locali, l'arrivo di nuove famiglie può essere fonte di orgoglio, secondo il motto «Qui è così bello, rimani da noi»: ciò può tradursi in una maggior varietà e apertura nei confronti dell'esterno. Non sempre però si creano stretti rapporti con le famiglie dei residenti di vecchia data. La sfida è fare in modo che i residenti delle città e dei comuni delle Alpi discutano insieme le loro idee e progetti, interessandosi al mantenimento e allo sviluppo del loro contesto sociale, culturale, naturale ed economico.

L'arrivo di nuovi abitanti intensifica però anche la concorrenza sul mercato degli alloggi. I figli dei residenti di vecchia data hanno spesso difficoltà a trovare una

casa. Gli esperti consigliano che i comuni esercitino un maggior controllo sulle speculazioni immobiliari diffuse in alcune zone alpine (per esempio in Francia), mettendo a disposizione delle giovani famiglie terreni edificabili e crediti a prezzi accessibili.

Le misure contro la fuga dei cervelli

Secondo gli esperti, sono soprattutto i giovani che abbandonano le aree di emigrazione. In questi casi si parla di fuga dei cervelli o del sapere. Nei cantoni svizzeri di Uri e del Vallese, questo fenomeno interessa addirittura il 70% di alcune classi di età. Per i Grigioni, la perdita imputabile all'emigrazione giovanile ammonta a circa 13 milioni di franchi svizzeri all'anno, con l'ulteriore conseguenza che risulta impossibile mantenere in essere molti servizi pubblici quali asili, scuole e ambulatori medici.

Buona parte della popolazione alpina sarebbe lieta di rimanere nel proprio luogo di origine, purché ci siano prospettive ragionevoli.



In un'epoca in cui lo Stato si fa da parte e le strutture sociali si indeboliscono lentamente, la sfida consiste nel ripristinare la coesione tra i residenti.

Le tradizioni messe in svendita dal turismo

Un'identità culturale forte è generalmente considerata un fattore importante della coesione e della capacità d'azione sociale, nonché una panacea contro l'isolamento, la solitudine e l'anonimato della vita moderna. Questa forte identità culturale viene spesso attribuita alle aree al-

te aggravato dal fatto che lo Stato stringe sempre più sui servizi. A soffrirne sono soprattutto le giovani famiglie, i disoccupati e gli anziani. Gli asili, le scuole e i centri sportivi non possono più essere mantenuti in essere, l'ufficio postale, il negozio di alimentari all'angolo, l'ambulatorio medico e l'ospedale chiudono, i negozi e gli alberghi aprono solo

Le comunità alpine devono tenere conto della loro diversità sociale, attraverso una maggiore integrazione dei gruppi sottorappresentati negli organi decisionali e rappresentativi

pine e soprattutto alle regioni turistiche, dove la commercializzazione del folklore e dell'artigianato locale dà risalto al legame con le radici.

Gli autori tuttavia mettono in guardia da questo approccio nostalgico e dalla svendita delle tradizioni da parte del turismo, che può sfociare in un'identità folcloristica di facciata.

D'altro canto, ci sono anche esempi positivi di promozione della cultura e delle tradizioni locali, che contribuiscono agli scambi sociali e incitano a riflettere su progetti comuni: non a caso il festival culturale Rigodonaires del territorio francese Alpes Sud-Isère è stato inserito tra i progetti modello della CIPRA (vedi sotto).

Promuovere l'impegno sociale

Spesso nei territori alpini la coesione della famiglia allargata ha ceduto il passo alla difficile situazione della famiglia mononucleare. Proprio nelle contrade isolate resta ben poco tempo per le attività sociali. Il quadro è ulteriormente

durante la stagione turistica. Le iniziative per la promozione degli scambi sociali ed economici a livello regionale o locale (come per esempio il circolo di scambio di talenti del Vorarlberg e il Centro Kempodium di Kempten) possono colmare queste lacune, almeno parzialmente.

In un'epoca in cui lo Stato si fa da parte e le strutture sociali s'indeboliscono, secondo il team di esperti, la grande sfida per la capacità d'azione sociale nei territori alpini consiste nel ricostituire continuamente la coesione degli abitanti, nell'organizzarla al suo interno e nell'indurre a una maggiore partecipazione al processo decisionale, anche per quanto riguarda la protezione paesaggistica e ambientale, attraverso servizi per la popolazione e l'accesso al mercato degli alloggi e del lavoro.

Le principali raccomandazioni sono le seguenti:

- Le comunità alpine devono tenere conto della loro diversità sociale, attraverso una maggiore integrazione dei gruppi sottorappresentati (donne, stranieri e nuovi residenti) negli organi decisionali e rappresentativi.
- Lo scopo è la costruzione di un'identità comune in cui possano ritrovarsi anche le minoranze religiose e culturali, come per esempio nel progetto modello «Sala giovani» nel territorio di frontiera tra Austria e Slovenia.
- I progetti devono tenere maggiormente conto delle esigenze locali, incentivare la collaborazione settoriale e sovraregionale, guardando contemporaneamente all'esterno.
- Laddove lo Stato smette di mantenere le infrastrutture e si ritira dai servizi pubblici, vanno incentivate nuove iniziative e riunite le risorse.

Gli esperti citano una dozzina di progetti modello che soddisfano ampiamente i criteri sopra illustrati per quanto concerne la capacità d'azione sociale:

1. L'esempio dei Grigioni/CH

www.polo-poschiavo.ch

Vincitore del concorso CIPRA «Futuro nelle Alpi» 2005

Polo Poschiavo, Poschiavo

Valposchiavo, Bregaglia, Val Monastero, Valle Maggia, Valtellina, Valchiavenna: queste vallate laterali della Svizzera meridionale e della Lombardia oggi non sono più isolate come un tempo. Attraverso il progetto di e-learning Polo Poschiavo si sono dotate di una porta aperta sul mondo. Il polo Poschiavo è un centro di competenza per la formazione professionale sovraregionale, con videoconferenze, corsi di lingue, corsi di informatica e di formazione professionale.

Un corso accelerato di Internet dopo il congedo per maternità

Uno degli elementi della sua popolarità è il fatto che si tratta di un progetto che, oltre a informare, educare e intrattenere i suoi molti utenti, è anche un'opportunità di informazione politica e di cogestione. Gli utenti sono spesso donne che desiderano reinserirsi nel mondo del lavoro dopo una gravidanza, ma anche artigiani, commercianti al dettaglio, agricoltori e anziani. Dal 2002, l'iniziativa ha propo-



© Cassiano Luminati



© Cassiano Luminati

Poschiavo/CH gestisce, per i suoi cittadini, un centro di competenza estremamente moderno, che promuove la formazione professionale attraverso videoconferenze, corsi di lingua, di informatica e corsi professionali.

sto più di un centinaio di corsi. Il progetto è stato promosso dal Cantone dei Grigioni, dalle Regioni e dai comuni, dall'associazione del commercio e dell'artigianato. Il budget annuo è di circa 200.000 euro.

2. L'esempio del Sud Isère/F

www.bise-du-connest.tk

Il festival Rigodonaires

«Scoprire le nostre radici significa comprendere il presente per influenzare il futuro»: è questo il filo conduttore del festival Rigodonaires, che si tiene ogni estate dal 1998 in sei comuni francesi del territorio Alpes Sud-Isère. I «rigodons» erano le danze contadine dell'epoca barocca, originarie del Delfinato.

Cultura tradizionale per la gioia della popolazione locale e dei turisti

Lo scopo del festival è un viaggio culturale attraverso i comuni di montagna, ciascuno dei quali allestisce, per una settimana, una festa del villaggio con processioni tradizionali, ballate medievali, giochi e danze. Lo scopo degli organizzatori è quello di promuovere l'identità culturale e di riportare in vita le tradizioni contadine che stanno scomparendo. Una delle conseguenze positive di questa manifestazione culturale è il fatto che incentiva il turismo dolce. Questo festival itinerante contribuisce anche alla promozione e allo sviluppo delle risorse locali nelle sedi decisionali, in cui la coesione delle comunità locali è molto importante e si rinforza di anno in anno.

3. L'esempio del Vorarlberg/A

www.tauschkreis.net

Finalista del concorso CIPRA «Futuro nelle Alpi» 2005

Il circolo di scambio di talenti nel Vorarlberg

Non esiste solo il mercato tradizionale. Il circolo di scambio reciproco e di valorizzazione dei talenti del Vorarlberg è un'associazione di aiuto di prossimità organizzato, in cui è possibile scambiare merci e servizi senza lo scambio di denaro, al cui posto i membri si vedono accreditare dei talenti (come viene appunto chiamato il simulacro di moneta utilizzata).



© Thomas Ender – Talente-Tauschkreis Vorarlberg



© Kempodium e.V.

Il circolo di scambio dei talenti è un commercio di valori in cui l'uso del denaro viene sostituito dall'accredito di talenti.

La gioventù svolge un ruolo importante nella costruzione di un'identità comune.

Quest'associazione di utilità collettiva vuole attivare le capacità particolari delle persone senza un lavoro fisso (giovani madri, disoccupati, disabili e anziani), rinforzando la loro autoconsapevolezza. L'iniziativa crea rapporti sociali e aiuta la comunità a rinforzare la propria coesione. Il sistema dei talenti funziona come le miglia premio delle compagnie aeree, ma è socialmente compatibile e rispettoso dell'ambiente.

Comprare mobili pagandoli con i talenti

Una madre single può impegnarsi nell'aiuto di prossimità, accumulando un bel gruzzolo di talenti, con cui può ordinare per esempio mobili per bambini in legno massiccio dal proprio falegname, oppure comperare prodotti biologici dai contadini, o ancora iscriversi a un seminario presso il centro di formazione.

L'associazione è riuscita a coinvolgere in questo sistema dei talenti già molti comuni, istituzioni sociali e aziende. Dalla sua fondazione, l'associazione è riusci-

ta a scambiare tra i circa 1'400 soci 11 milioni di talenti, pari a 110'000 ore di lavoro. Molte famiglie si procurano già il 10 % del budget familiare attraverso i talenti. I titolari di circa il 12% dei 560 conti aperti dai soci sono aziende e istituzioni sociali. L'economia dei talenti è redditizia anche per le imprese, che possono procurarsi in modo rapido e semplice un aiuto esterno nell'immediato circondario. Questo modello di economia rispettosa dell'uomo e dell'ambiente ha già fatto scuola in sette regioni: motivo più che valido per festeggiare alla grande il decimo anniversario dell'iniziativa.

Swantje Strieder, Zeitempiegel

Per le fonti e per maggiori informazioni sul tema della capacità d'azione sociale:

www.cipra.org/futuro (inglese) dà accesso:

a 12 esempi di buone pratiche

a 45 pubblicazioni

al rapporto del team di esperti (62 pagine)

Il team di esperti incaricato dalla CIPRA

Bernard Debarbieux (bernard.debarbieux@geo.unige.ch), professore di geografia umana presso l'Istituto di Geografia Alpina dell'Università Joseph Fourier, Grenoble/F; **Cassiano Luminati** (cassiano.luminati@cs33.it), direttore del centro di formazione per il blended learning e il project management Polo Poschiavo, Grigioni/CH; **Alexandre Mignotte** (alexandre.mignotte@cipra.org), assistente dell'istituto di geografia dell'Università di Ginevra, Ginevra/CH; **Georg Wiesinger** (georg.wiesinger@berggebiete.at), Bundesanstalt für Bergbauernfragen, Vienna/A

Le aree protette contribuiscono all'immagine delle Alpi, aiutando l'uomo e la natura

La diversità biologica paga

Se ben gestite, le aree protette possono contribuire alla creazione di valore regionale e alla conservazione della biodiversità. Le strutture ricettive contrassegnate da un marchio di qualità, come i gîtes Panda delle Alpi francesi, migliorano la qualità della vita all'interno delle aree protette, ma anche nei dintorni.



© Nationalpark Hohe Tauern Kärnten / Günter Mussnig

Il viavai alle stazioni di fondovalle, le località sciistiche create artificialmente dal nulla, i parcheggi grandi quanto campi da calcio: la crescita del turismo e della mobilità, ma anche la contemporanea desertificazione del paesaggio per l'abbandono dell'agricoltura, mettono a repentaglio la biodiversità alpina. La creazione di aree protette vaste e funzionanti è una delle grandi sfide del XXI secolo per ecologisti, esperti di pianificazione territoriale e politici.

Già a una prima occhiata, si resta confusi davanti al grande numero di categorie di aree protette esistenti (parchi nazionali, aree di protezione naturale, aree di protezione del paesaggio, parchi naturali, parchi regionali, riserve della biosfera, aree soggette a vincoli paesaggistici ecc.) e in più le definizioni cambiano da paese alpino a paese alpino. Alcune aree protette servono, innanzi tutto, allo sviluppo regionale e a mantenere la qualità della vita dei residenti e dei confinanti, altre servono unicamente a salvaguardare la biodiversità. La CIPRA ritiene che le aree protette siano pilastri importanti dello sviluppo regionale sostenibile, ma mette in guardia dal balletto di etichette e chiede uno sviluppo qualitativo delle aree protette: per tutte le categorie, vanno introdotti criteri di qualità vincolanti e validi su tutto l'arco alpino.

Il team di esperti incaricato dalla CIPRA, nell'ambito della propria ricerca sul «Futuro nelle Alpi», si è concentrato soprattutto su quei progetti che sono riusciti a conciliare visibilmente interessi contrastanti, come lo sviluppo regionale e la qualità della vita e la conservazione della biodiversità. Gli esperti si sono posti i seguenti interrogativi:

- Quali sono le condizioni perché le grandi aree protette possano contribuire sia alla creazione di valore regionale che al mantenimento della biodiversità?
- Esistono strategie di sviluppo efficaci per le aree protette?
- Le aree protette esistenti contribuiscono alla conservazione delle specie e degli habitat?
- Com'è possibile fare in modo che la conservazione della biodiversità diventi una delle tematiche top?

Esiste una grande varietà di categorie di aree protette. Alcune di queste hanno come scopo precipuo lo sviluppo regionale e il mantenimento della qualità della vita dei residenti.

Le aree protette quali vettori di immagine

In linea di massima, si può constatare che la creazione di aree protette incide positivamente sullo sviluppo regionale. Già in termini di immagine il guadagno è enorme. La creazione di valore regionale non è peraltro così facile da misurare. E' possibile quantificare la creazione di nuovi posti di lavoro solo nell'amministrazione del parco e nel management (biologhe, guardaparco, ranger dei parchi nazionali). Più difficile stabilire se il posto di lavoro in un bar o in una panetteria sia riconducibile alla voglia di caffè dei turisti o dei residenti. La

CIPRA sottolinea tuttavia che, nel valutare l'importanza delle aree protette per lo sviluppo regionale, non bisogna limitarsi alla sola dimensione della creazione di valore. Il valore delle aree protette è multifunzionale, e non sempre può essere quantificato con precisione. Basti pensare all'ecologia: l'estrema complessità dei sistemi biologici non può essere sintetiz-

La CIPRA mette in guardia dal balletto di etichette e chiede uno sviluppo qualitativo delle aree protette

zata da un pugno di cifre. Gli scienziati hanno comunque identificato alcuni indicatori significativi, come per esempio la presenza di specie minacciate o le dimensioni delle aree protette. Il valore reale della biodiversità è inestimabile, ed è fondato su considerazioni di natura estetica e culturale, ma anche sulla regolazione del clima e delle acque, sulla natura del terreno e sull'impollinazione degli alberi da frutto a cura degli insetti, da cui dipende l'entità del raccolto agricolo.

La Genziana del Triglav e il papavero delle Alpi del sud devono continuare a esistere

In genere, la diversità biologica delle Alpi è di gran lunga superiore a quella della pianura. Ciò dipende dalla grande varietà di nicchie ecologiche riconducibili a un dislivello di oltre 3000 metri, alla diversa topografia e ai notevoli sbalzi climatici che si riscontrano in una piccola area e infine, ma non da ultimo, all'agricoltura tradizionale. Nelle Alpi si concentra non solo un terzo della flora europea, ma anche 400 specie di piante straordinarie, che crescono solo qua, come la genziana del Triglav, il garofano glaciale o il papavero delle Alpi del sud. Eppure, da un secolo a questa parte, la biodiversità diminuisce a ritmo serrato, e il numero di specie in via d'estinzione negli ultimi anni si è moltiplicato. Per contrastare questa tendenza, la CIPRA propone di collegare attraverso corridoi ecologici le aree protette e gli altri territori caratterizzati da un'elevata biodiversità. La diversità delle specie e la funzionalità ecologica vanno conservate e incentivate anche al di fuori delle aree protette.

Le sfide per la gestione delle aree protette

Molti dei responsabili nel campo della protezione della natura si lamentano del fatto che c'è una massa enorme di informazioni inutili, a fronte di una carenza concomitante di competenze specialistiche, sia per quanto riguarda loro stessi che il personale. Vari gruppi di interesse come gli agricoltori, i proprietari forestali, i cacciatori, i proprietari di segherie, gli albergatori e i ristoratori spesso si convincono difficilmente dei vantaggi delle aree protette, perché temono di essere limitati nelle loro attività e nei loro diritti.

I gruppi ambientalisti sottovalutano fin troppo spesso le sensibilità e le paure degli stakeholder. E' quanto è avvenuto per esempio con il Progetto Lupo del parco naturale Bayerischer Wald, che è fallito per la scarsa disponibilità della popolazione, oppure con l'infelice scelta del nome della riserva della biosfera della Rhön, che alla popolazione evocava una riserva indiana statunitense, aperta al pubblico! Perché i progetti di protezione della natura possano avere successo nel lungo

periodo e contare sul sostegno della popolazione, è necessario che tutti gli stakeholder vadano nella stessa direzione.

Esperienze nella natura come attività ricreativa importante

Il lavoro di persuasione su scala locale è agevolato dal fatto che le tematiche della protezione della natura e della diversità biologica sono percepite in modo estremamente positivo, soprattutto nei paesi più settentrionali delle Alpi, come l'Austria e la Germania. L'83 % degli Austriaci ritiene che la creazione di parchi nazionali sia importante, se non addirittura importantissima. Tre quarti di tutti gli abitanti delle Alpi ritengono che i parchi siano un comparto rilevante per l'economia e il 95 % pensano che incoraggino il turismo. Il 78 % dei Tedeschi ritengono che il contatto con la natura durante le ferie sia importantissimo. L'escursionismo è, inoltre, una delle loro attività preferite durante le vacanze. Nell'ambito delle proprie ricerche, il team di esperti ha studiato 17 progetti pilota, che peraltro non sono tutti situati nelle Alpi. Gli esperti si sono concentrati su quelle aree caratterizzate da una stretta collaborazione fra turismo, agricoltura e attività commerciali e sono giunti a formulare le seguenti raccomandazioni:

- Il progetto deve avere contorni chiari fin dall'inizio, in modo da non suscitare false aspettative tra gli stakeholder. Fin dall'inizio, è necessario coinvolgere nel dialogo chi si esprime in modo critico. Molte iniziative sono destinate a fallire senza la collaborazione delle principali associazioni e imprese economiche.
- Il management ha bisogno di competenze specialistiche, ma anche sociali, per prevenire ed evitare i conflitti con gli stakeholder. Cambiare le proprie abitudini di consumo (per esempio nel campo dei consumi energetici) e il proprio stile di vita (andare a spasso in bici anziché in auto) a favore di una protezione dell'ambiente sostenibile richiede molta creatività e pazienza da parte di tutti gli interessati.
- Per ottenere l'adesione e i finanziamenti necessari, le aree protette devono sempre dimostrare il loro diritto di esistere. La valutazione dei processi economici, sociali ed ecologici contribuisce a motivare positivamente i responsabili e a facilitare l'accettazione da parte dell'opinione pubblica.
- La creazione di reti ecologiche tra le aree protette e le imme-



La creazione di aree protette vaste e funzionanti è una delle grandi sfide del XXI secolo per ecologisti, esperti di pianificazione territoriale e politici.



© CIPRA International

Il management ha bisogno di competenze specialistiche, ma anche sociali, per prevenire ed evitare i conflitti con gli stakeholder.

diate vicinanze comporta effetti sinergici e contribuisce a proteggere la natura su scala più ampia.

- Per creare grandi aree protette c'è bisogno di una personalità con capacità di leadership che sia nota e accettata dall'opinione pubblica. In questo modo, è possibile agevolare l'acquisizione del sostegno da parte della politica e dell'economia.

La diversità biologica non viene studiata a sufficienza

La misurabilità e la valutazione della biodiversità è un tema pressante all'interno della comunità scientifica. Secondo i dati raccolti, il 96 % delle aree protette hanno già un sistema di monitoraggio della biodiversità su scala mondiale o sono comunque sul punto di approntarne uno. Tuttavia, i metodi finora utilizzati danno solo risultati parziali.

Gli esperti incaricati dalla CIPRA citano Natura 2000, il sistema di aree protette transfrontaliere per le piante e gli animali minacciati e gli habitat rari all'interno dell'Unione Europea. Natura 2000 fissa standard elevati per le aree protette e il relativo monitoraggio, senza però prestare sufficiente attenzione alla particolare situazione dei paesaggi d'alta quota. Per esempio, molte specie di piante che sono una peculiarità delle Alpi non sono nemmeno catalogate. La protezione delle Flagship Species, di quelle specie animali particolarmente amate e fotogeniche, come l'aquila reale e il gipeto barbuto del Parco nazionale Alti Tauri, ha una grande eco mediatica e si traduce in un impegno crescente da parte di molti amici della natura, ma sotto l'aspetto scientifico è poco significativa del valore ecologico dell'intero territorio.

Anche il sistema di monitoraggio della biosfera BRIM (Biosphere Reserve Integrated Monitoring), pur avendo un ampio approccio di tipo naturalistico e socioeconomico, finora ha avuto scarse applicazioni pratiche. Sono necessarie ulteriori ricerche, per dare risposte concrete a chi si chiede in quale misura le aree protette contribuiscano alla conservazione della biodiversità.

Tra i 17 progetti pilota studiati dal team di esperti incaricato dalla CIPRA, tre sono presentati qui di seguito. Si tratta di progetti di successo all'interno di aree protette già esistenti, che promuovono lo sviluppo regionale e la biodiversità:

1. L'esempio della Carinzia (Austria)

La tutela della natura e del paesaggio culturale nel Parco nazionale Alti Tauri

Il Parco nazionale Alti Tauri, con i suoi 180.000 ha di superficie, è ubicato nel cuore delle Alpi austriache. Quest'area protetta, fondata nel 1981, è stata il primo Parco nazionale austriaco. Occupa larghe parti di tre Bundesländer (Carinzia, Tirolo e Salisburghese). Nel parco si trovano paesaggi alpini ancora intatti come ghiacciai, deserti rocciosi e di detriti, cascate, pascoli di montagna e foreste, ma anche alpeggi curati dell'uomo da secoli. Una passeggiata attraverso le diverse zone vegetative, dal fondovalle fino alle cime dei 3.000, evidenzia la ricca varietà biologica delle Alpi.

Un uso sostenibile del suolo sotto l'egida dell'amministrazione del Parco nazionale

All'inizio degli anni '90, l'attenzione si è concentrata non solo sulla protezione della natura, ma anche su quella del paesaggio culturale. L'amministrazione del parco ha realizzato una cartografia e una valutazione delle aree oggetto di uno sfruttamento intensivo, ma comunque importanti per la protezione del paesaggio. Un'associazione di gestori locali ha previsto dei compensi per gli agricoltori che continuavano la loro attività: all'epoca, si trattava di una nuova forma di promozione dell'agricoltura. Complessivamente oggi nella regione del Parco nazionale, in Carinzia, l'agricoltura sostenibile viene incentivata su un'area di 6'000 ha.

I gruppi ambientalisti sottovalutano fin troppo spesso le sensibilità e le paure degli stakeholder

Queste superfici creano una sorta di fascia tampone intorno all'area centrale del Parco, severamente protetta.

La protezione del paesaggio e la creazione di valore procedono di pari passo

Durante la stagione estiva 2003, l'amministrazione del Parco nazionale ha deciso di condurre un censimento dei visitatori. Il numero di ospiti che dichiaravano di essere venuti solo per il Parco nazionale (il 16 %) era straordinariamente alto. Per un altro 34 % il Parco rappresentava un ulteriore incentivo, che si aggiungeva a quelle che erano le finalità del soggiorno, quali l'«escursionismo» o il «relax». Molti alberghi, rifugi e ristoranti si sono resi conto di questo potenziale. Sull'homepage del Parco figurano tre dozzine di «aziende partner». Sulle tavole fanno la loro comparsa i prodotti biologici prodotti nella regione del Parco naturale. Gli albergatori informano sulle visite guidate e sulle altre offerte di turismo dolce. I ristoranti del gruppo «Gastwirte Nationalpark Hohe Tauern» propongono «piatti creativi a base di carne di manzo di produzione regionale, a sostegno dei contadini della regione».

2. L'esempio della Francia

www.wwf.fr

I Gîtes Panda

I Gîtes Panda, gli alloggi del panda, sono un'idea di marketing riuscita per un turismo dolce nell'intera Francia, ma che ha avuto

un particolare successo nelle zone più isolate delle Alpi francesi. Nell'arco di pochi anni, i Gîtes Panda sono diventati un marchio sinonimo di vacanze a contatto con la natura, sotto il controllo del WWF francese.

I Gîtes Panda appartengono alla grande rete ricettiva dei Gîtes de France e devono soddisfare tre condizioni: oltre a essere ubicati in un parco naturale regionale o in un parco nazionale, devono soddisfare gli standard minimi previsti per il pernottamento dai Gîtes de France, mentre i proprietari devono essere ambasciatori convinti della natura.

Pernottare a contatto con la natura in strutture ricettive selezionate

Per esempio, il proprietario della locanda rurale A la Crecia, situata a 1100 m di altitudine nel Parco naturale del Vercors, nel Delfinato, ha adottato l'energia solare per acqua calda e riscaldamento. La sua famiglia ha poi un gregge di 250 pecore merinos, che d'estate pascolano sull'alpeggio. Il proprietario della Ferme Les Transhumances nel Parco nazionale del Mercantour, nella regione Hautes-Alpes, ha predisposto un sentiero natura per i propri ospiti. Chi invece non ama le passeggiate, può dedicarsi alla preparazione di marmellate, alla costruzione di muretti di pietra all'antica o alla pastorizia. In sostanza, grazie alla collaborazione riuscita tra diverse istituzioni nel campo del turismo e dell'ambiente, si è creato un prodotto di altissima qualità, che persegue obiettivi di tipo ecologico.

3. L'esempio della Slovenia

www.logarska-dolina.si

Vincitore del concorso «Futuro nelle Alpi»

Logaska dolina, il parco dei cittadini

La Logarska dolina o valle Logar in Slovenia è considerata un piccolo gioiello paesaggistico. La vallata, lunga 7 km e larga circa 250 m, è modellata da un ghiacciaio risalente all'ultima glaciazione. Vi crescono larici, tassi, tigli e olmi possenti. Il fondovalle è caratterizzato da aziende agricole che vantano una storia secolare e da estese superfici prative che rendono il paesaggio culturale estremamente pittoresco.

Già nel 1987 il comune di Solčava, di cui la vallata fa parte, aveva costituito un parco paesaggistico senza però assicurare il relativo finanziamento. Il Parco ha preso davvero vita solo cinque anni dopo, quando la popolazione locale ha iniziato a occuparsene.

Uno sviluppo in armonia con la natura

La società no-profit promossa dalla popolazione ha ottenuto dal comune il permesso di sfruttare l'area del Parco. Alla società facevano capo vari partner: proprietari terrieri, valligiani, ma anche visitatori, estimatori della valle e specialisti di pianificazione territoriale, tutti uniti dalla volontà di promuovere uno sviluppo economico che tenesse conto degli interessi della natura e della protezione dell'ambiente.

La società ha destinato gli aiuti ricevuti alla creazione di infrastrutture per l'ecoturismo, quali per esempio un depuratore e una centrale di teleriscaldamento, ma anche alla realizzazione di itinerari educativi e alla ristrutturazione di edifici tradiziona-



© Daniel Zupanc

Il parco nazionale Alti Tauri è il più antico parco nazionale austriaco, e anche il più grande. I suoi tratti salienti sono la biodiversità e la grande bellezza, tutelate dal turismo dolce e da una crescita adeguata.

li. La serietà dell'approccio ecoturistico è dimostrata dal fatto che, oltre a creare parcheggi ai margini del parco, è stato previsto un «biglietto di ingresso» per le auto che entrano nella vallata e per porre fine allo sviluppo incontrollato degli insediamenti è stato limitato il numero degli alloggi.

Nei soli mesi estivi, oggi si registrano circa 100'000 presenze di visitatori, che consentono di poter commercializzare direttamente i prodotti dell'economia tradizionale, per lo più prodotti alimentari. Queste misure hanno anche contribuito alla preservazione del paesaggio culturale, con le sue peculiari case contadine. Se prima della creazione dell'area protetta la maggior parte dei valligiani ricavavano solo un reddito modesto dall'agricoltura e dalla silvicoltura, oggi molte famiglie prosperano grazie ai guadagni provenienti dal turismo dolce.

Swantje Strieder, Zeitenspiegel

Per le fonti e per maggiori informazioni sul tema delle aree protette:

www.cipra.org/futuro (inglese) dà accesso:

a 17 esempi di buone pratiche

a 38 pubblicazioni e

al rapporto del team di esperti (127 pagine)

Il team di esperti incaricato dalla CIPRA

Karin Hindenlang (karin.hindenlang@zuerich.ch), biologa della fauna selvatica, collaboratrice scientifica dell'Eidgenössischen Forschungsanstalt für Wald, Schnee und Landschaft, WSL Birmensdorf/CH; **Michael Jungmeier** (jungmeier@e-c-o.at), ecologo, direttore dell'Institut für Ökologie E.C.O., Klagenfurt/A; **Yann Kohler** (yann.kohler@gmx.net), geografo presso l'Università Joseph Fourier, Grenoble/F; **Carlo Ossola** (carlo.ossola@bafu.admin.ch), ingegnere ambientale; coordinatore progetti internazionali della Rete delle Aree Protette Alpine, Chambéry/F; **Guido Plassmann**

(guido.plassmann@alparc.org), Direttore della Rete delle Aree Protette Alpine, Chambéry/F; **Christian Schmidt**, Umwelt-, Tourismus- und Regionalberatung FUTOUR, Monaco/D; **Peter Zimmer** (peter.zimmer@futour.com), manager turistico, direttore della Umwelt-, Tourismus- und Regionalberatung FUTOUR, Monaco/D; **Daniel Zollner** (zollner@e-c-o.at), pianificatore del paesaggio presso l'Institut für Ökologie E.C.O., Klagenfurt/A

Le forme di mobilità dolce promuovono il turismo nelle zone isolate

Dal Dorfmobil Klaus alla rinascita della ferrovia Merano-Malles

I grandi problemi cagionati dal transito alpino sono sempre in grande risalto sui media; ciò nonostante, spesso si dimentica che più di due terzi del traffico alpino sono di origine locale. Una delle problematiche centrali di cui si è occupato il team di esperti è stata quella di valutare le alternative esistenti.



© Othmar Seehauser

Per molti politici e decisori, la qualità dei collegamenti è un requisito decisivo per un andamento economico positivo, per la creazione di posti di lavoro e per il turismo. D'altra parte, il traffico merci su strada ha provocato danni ambientali immensi: il rumore e i gas di scarico sono cresciuti a dismisura, in particolare lungo le vie di transito che attraversano le Alpi, tanto che molti residenti accusano sintomi da stress e patologie psicosomatiche. Alla luce di queste considerazioni, lo spostamento del traffico di lunga percorrenza dalla strada alla rotaia è uno dei principali obiettivi della Convenzione delle Alpi. Sebbene il contratto quadro sia stato sottoscritto nel 1991, molti abitanti delle Alpi sono scettici quanto alla possibilità di avvicinarsi anche lontanamente a quest'obiettivo in tempi utili.

Il nocciolo del problema sono gli spostamenti turistici e professionali

Per quanto le sue conseguenze siano estremamente gravi, il traffico di transito rappresenta solo l'8% del totale, perché si concentra su pochi valichi alpini. Un altro 20% del traffico è ascrivibile al turismo e all'escursionismo. Di fatto, la parte del leone la svolge il traffico interno, con una quota del 72%. Stando così le cose, il team di esperti designato dalla CIPRA ha deciso di non focalizzarsi sul traffico di transito, quanto sulle conseguenze degli spostamenti turistici e professionali, cercando di evidenziare nuove prospettive per i problemi di traffico delle Alpi. Il team si è concentrato su quattro interrogativi:

- Qual è il legame tra mobilità e sviluppo regionale?
- Quali altri fattori possono influenzare in misura rilevante le decisioni a livello locale?
- Quali sono le alternative ecocompatibili?
- Com'è possibile promuovere la sensibilità per le soluzioni di trasporto sostenibili?

La Ferrovia della Val Venosta (Alto Adige) era già morta da un pezzo, finché nel 2005 non è stata risvegliata dal suo sonno ultradecennale.

Nel gergo degli specialisti la parola chiave è accessibilità. Rappresenta il numero di opportunità di contatti economici e personali, il potenziale di clienti raggiungibile o la gamma di servizi offerti. Il numero di residenti raggiungibili è un buon indicatore di accessibilità. L'accessibilità media (misurata sulla base del numero di abitanti raggiungibili nell'arco di tre ore) in Austria è cresciuta di trenta volte rispetto al 1830, in seguito al potenziamento del sistema dei trasporti. Tra il 1995 e il 2020 potrebbe raddoppiare ulteriormente in seguito al progetto europeo sul traffico di lunga percorrenza attraverso i passi del Brennero, Löt-schberg, Sempione, Gottardo, Moncenisio e San Bernardo, nonché con i voli low-cost.

La crescita economica e il maggior benessere degli ultimi 150 anni sono strettamente connessi con l'incremento dell'accessibilità. Per questo motivo, l'accessibilità è considerata una panacea per lo sviluppo regionale. Spesso tuttavia si dimentica che gli effetti a livello regionale sono assai disomogenei e che non ci sono solo vantaggi. In futuro c'è il rischio che si approfondisca ulteriormente la spaccatura tra le aree metropolitane e le zone rurali più isolate. Le aree metropolitane amplieranno i loro aeroporti, per nuove linee aeree a basso prezzo, e potenzieranno le loro principali stazioni per i nuovi treni ad alta velocità. Le regioni isolate invece approfitteranno solo in misura limitata degli investimenti. Per evidenziare la grande differenza sul fronte dell'accessibilità basta confrontare le regioni alpine: gli abitanti delle cinque grandi aree di insediamento in prossimità delle Alpi dell'Italia del Nord, Novara, Brescia, Verona, Vercelli e Varese, possono contare su un numero di opportunità 100 volte superiore nell'arco di tre ore

Ci sono zone fiorenti e mal collegate e altre che sono invece in crisi, nonostante un'ottima infrastruttura

rispetto agli abitanti di cinque regioni alpine particolarmente isolate come la Ravne na Koroškem/SI, il Vaucluse/F, l'Alta Valle dell'Inn/A, le Hautes-Alpes/F e Val Monastero/CH. Se la qualità dei collegamenti può essere un volano di crescita economica, quest'effetto non è comunque scontato. Circa la metà dei comuni alpini, nonostante la qualità delle infrastrutture, lamenta un ristagno dell'economia. Nel campo del turismo, il secondo fattore economico delle Alpi, l'accessibilità sembra avere spesso un ruolo secondario. Ci sono zone fiorenti e mal collegate e altre che sono invece in crisi, nonostante un'ottima infrastruttura, come risulta dal rapporto del progetto di ricerca comunitario REGALP 2004.

Risultano interessanti soprattutto i territori con un'elevata crescita economica nonostante la cattiva qualità dei collegamenti e una cattiva accessibilità:

- **In Austria:** il territorio centrale della Carinzia, la regione della Stiria nell'Alta Austria
- **In Francia:** i centri locali e regionali delle Alpi Provenzali e delle Alpi Marittime
- **In Italia:** Sondrio

La buona accessibilità non è una panacea

La qualità delle infrastrutture di trasporto e l'elevata accessibilità non riescono a garantire una forte crescita economica, come dimostra l'esempio di queste regioni, che nonostante un'elevata accessibilità sono caratterizzate da un'economia debole:

- **In Austria:** le valli laterali della Wipptal (con l'autostrada del Brennero)
- **In Svizzera:** l'Emmental e la regione di Brienz e di Goms, nonché le parti più in quota dell'Alta Valle del Rodano, nel Vallese
- **In Italia:** l'intera parte sud-occidentale delle Alpi Italiane (Alpi Cozie e Liguri): Valle di Lanzo, Valle del Po, Valle Varaita, Valle Maira e Valle Stura; inoltre la Val d'Ossola e le parti più in quota intorno al lago di Garda e a quello di Como.

Una delle principali difficoltà della pianificazione territoriale è quella di tenere conto delle conseguenze economiche e sociali, anche dei progetti di traffico sostenibile. Lo studio della CIPRA cita il tunnel svizzero di Vereina, che nel 1999 era considerato il collegamento più moderno ed ecologico per il trasporto di auto e di passeggeri. Questo tunnel lungo 19 chilometri per la ferrovia a scartamento ridotto dei Grigioni collega Klosters con Zernez e Sglaivins, nella Bassa Engadina, e ha ridotto il tempo di percorrenza in treno da Zurigo, portandolo da 4 ore a 2 ore e 30 minuti. Le conclusioni sono però deludenti, perché il sistema di treni navetta, pur portando alla ferrovia molti clienti, non ha comunque ridotto il traffico individuale. Anche il trasporto merci si è parzialmente spostato su rotaia, ma il volume dei trasporti sulle strade circostanti non è comunque diminuito. Il miglioramento dei parametri dell'aria non è riconducibile al tunnel ferroviario, ma alla stretta di vite delle norme internazionali in materia di emissioni degli autoveicoli. Il turismo, sia d'estate che d'inverno, ha tratto vantaggio dall'incremento degli escursionisti che vengono per la giornata o il fine settimana, con la conseguente creazione di posti di lavoro nel settore alberghiero. Nelle regioni più isolate della Bassa Engadina invece il numero di turisti non è aumentato. Anche in altri settori dell'economia, come il settore edilizio, non si è riscontrato alcun trend positivo. Di per sé, quindi, l'accessibilità in tempi più rapidi non sembra essere la chiave della crescita economica: in assenza di una cittadina o di un piccolo centro caratterizzato dalla disponibilità di forza lavoro e da altre condizioni favorevoli, non attira nuove imprese e potenziali datori di lavoro. Nelle regioni periferiche, il solo miglioramento dell'accessibilità può anche esporre l'economia regionale a una maggior concorrenza, con il rischio che le piccole imprese locali non siano in grado di far fronte allo strapotere della concorrenza dall'esterno.



Il fattore decisivo per lo sviluppo regionale sono le soluzioni di trasporto su piccola scala, con servizi di autobus e navette.

In sintesi, si può affermare che un miglior ancoraggio ai trasporti sovrapregionali, pur avendo implicazioni positive per le regioni più povere, non elimina assolutamente le differenze con le aree più urbanizzate, che anzi risultano ulteriormente acuitizzate. Anche a livello regionale la migliore accessibilità comporta alcuni effetti secondari problematici. Le forme di insediamento cambiano: i comuni con un nucleo ben definito si trasformano in aree urbane estese. La deplorabile tendenza all'erosione del paesaggio continua, mentre la dipendenza dall'auto si intensifica. Mentre sui prati verdi si costruiscono gli ennesimi centri commerciali, i centri urbani e i vecchi nuclei abitativi si svuotano e finiscono per morire. Le emissioni di gas a effetto serra imputabili ai trasporti aumentano, l'inquinamento da polveri sottili è spesso superiore al limite, in particolare nelle vallate interne, e l'«inquinamento acustico» raggiunge anche i territori alpini.

Sono necessarie soluzioni su piccola scala e una pianificazione territoriale che punti alla riduzione del traffico

In sintesi, gli autori dello studio sono giunti alle seguenti conclusioni:

- Alcune regioni alpine in futuro continueranno a essere avvantaggiate dalla loro posizione al centro dell'Europa e dallo sviluppo delle reti transeuropee dei trasporti.
- Le grandi differenze regionali che si riscontrano nelle Alpi sotto il profilo dell'accessibilità rimarranno in essere nei prossimi decenni. Le tratte ad alta velocità e il potenziamento degli aeroporti rischiano di approfondire ulteriormente il divario tra regioni accessibili e poco accessibili, poiché il presupposto è in entrambi i casi una buona infrastruttura in corrispondenza dei punti nodali.
- Per le regioni periferiche, il solo potenziamento dei collegamenti potrebbe addirittura acuire i problemi, per la maggior concorrenza con le regioni forti. Bisogna pertanto imparare da quelle regioni la cui economia regionale è in buona salute, a dispetto di un'accessibilità poco favorevole.
- Per lo sviluppo regionale non contano tanto i progetti internazionali, quanto le soluzioni di trasporto su scala regionale, e una pianificazione territoriale che contribuisca all'accessibilità dei posti di lavoro, delle opportunità di shopping, tempo libero, cultura e servizi di prima necessità.

- I politici e i pianificatori hanno bisogno di un miglior strumento per la pianificazione territoriale e dei trasporti, in modo da poter mettere freno all'urbanizzazione selvaggia e alla costruzione indiscriminata di centri commerciali sui prati verdi.

Alla luce dei risultati dello studio, la CIPRA formula le seguenti richieste concrete ai protagonisti della politica e dell'economia:

- E' necessario studiare in chiave scientifica i fattori di successo e la trasferibilità dell'esperienza di quelle regioni in cui lo sviluppo economico non è stato connesso con un costoso potenziamento del sistema dei trasporti.
- Anziché fare affidamento su un miglioramento dell'accessibilità, bisogna verificare se non si corra il rischio di conseguenze negative non solo ambientali, ma anche economiche, causate per esempio dal crescere della concorrenza.
- Al centro della politica dei trasporti ci deve essere la promozione di una mobilità ecocompatibile: ciò implica il mantenimento dei trasporti pubblici regionali e la necessità di assicurare l'accessibilità ai servizi di prima necessità (commercio di vicinato, scuole, asili ecc.) limitando il più possibile il ricorso all'auto.
- Le politiche pubbliche di promozione del turismo devono incentivare il più possibile gli arrivi e la mobilità ecocompatibili dei visitatori. Anziché concentrarsi su una maggiore accessibilità, si dovrebbero promuovere quelle iniziative che puntano a prolungare la durata del soggiorno degli ospiti.

Imparare dai buoni esempi

Nello scegliere i propri modelli pilota di mobilità dolce, il team di esperti della CIPRA ha attinto ad alcuni esempi già noti in altri paesi alpini, ma che possono suscitare interesse in particolare modo in Francia e in Italia, in cui l'auto privata ha un ruolo dominante rispetto al trasporto pubblico locale.

1. L'esempio dell'Alto Adige (Italia)

www.ferienregion-vinschgau.com, www.eisenbahn.it

La riattivazione della Ferrovia della Val Venosta

La Ferrovia della Val Venosta (Alto Adige) era già morta da un pezzo, finché nel 2005 non è stata risvegliata dal suo sonno ultradecennale. E tutto lascia presagire che questa vecchia signora, che ha celebrato il suo centesimo anniversario nel



© Vélostation - Chambéry métropole



© Peter Marty

In Austria Werfenweng è considerata la località modello per eccellenza nel campo della mobilità dolce.

Il parco di veicoli verdi comprende macchine elettriche, scooter elettrici per i ragazzi, veicoli a gas, carrozze trainate da cavalli e bus navetta.

2006, sia destinata a diventare una success story moderna. Ben diversa la situazione nel 1989, quando le Ferrovie dello Stato ne progettavano la chiusura. La flemmatica locomotiva a vapore ha percorso per altri due anni, ogni domenica, la spettacolare tratta alpina di 60 km che collega Malles a Merano. Anche tra i vigneti e i meleti della Val Venosta, nel frattempo, l'auto era diventata la regina indiscussa. Ormai gli unici a comprare i biglietti per la ferrovia erano solo i turisti, ragion per cui nel 1991 la tratta ferroviaria è stata chiusa. Per la sua stupefacente rinascita si è dovuto aspettare il 1999, quando le Ferrovie dello Stato italiane hanno ceduto la rete alla Provincia di Bolzano.

Un numero di utenti superiore al previsto

Il vecchio percorso era un capolavoro di ingegneria, ma dopo il lungo periodo di inattività è stato necessario ristrutturare interamente i 61 ponti, i 2 tunnel e i 54 passaggi ferroviari, rinnovando i sistemi di sicurezza. La linea ferroviaria, costruita nel 1906, non è solo un progetto nostalgico, ma deve sostenersi finanziariamente. A un anno di distanza dall'inaugurazione, la Ferrovia della Val Venosta conta già 100'000 passeggeri al mese, un numero di gran lunga superiore alle aspettative dei promotori. Anche il tempo di percorrenza tra Malles e Bolzano è quasi concorrenziale con quello dell'auto, per di più senza stress e senza code.

2. L'esempio dell'Alta Austria

Il Dorfmobil Klaus

Lo chiamano «il nostro Klaus». Il riferimento non è al popolare nome maschile, ma al fatto che si tratta del sistema di trasporto su richiesta del comune di Klaus, nell'Alta Austria. Lo si sarebbe anche potuto chiamare Steyrling o Kniewas, dai nomi delle frazioni di Klaus. Dal 2003 il piccolo autobus a sei posti funziona come un taxi locale guidato da un gruppo di volontari. Si era infatti riscontrato che tutti gli abitanti avevano bisogno occasionalmente di recarsi dal medico, dal parroco, all'ufficio comunale, all'asilo o al supermercato. Si chiama il servizio, si fissa un orario e si viene prelevati, a casa propria o alla fermata d'autobus più vicina.

Flessibile come un taxi, ma accessibile a tutti

Il viaggio ha un costo di 1,50 euro, anche se il biglietto è fortemente sovvenzionato. Ogni passeggero dovrebbe pagare circa 5 euro al Dorfmobil Verein, ma ci sono donazioni e contributi, e anche il Land dell'Alta Austria sovvenziona questo progetto comunale. La nascita del progetto, sostenuto da fondi comunitari, è stata promossa dall'Istituto trasporti dell'Università di Vienna. Purtroppo, nel mondo complicato delle norme e dei regolamenti, Klaus è rimasto un corpo estraneo: pur essendo un servizio di utilità collettiva, non può essere assicurato come una compagnia di taxi o una società di autisti privati. In caso di incidente, la questione delle responsabilità non è stata ancora chiarita. Si tratta di dettagli burocratici che possono determinare il fallimento di un progetto come questo. Tra l'altro, il Land non si è impegnato a continuare a sostenere il progetto di trasporto su richiesta. La speranza degli abitanti è naturalmente che il caro Klaus continui a circolare ancora a lungo.

3. L'esempio del Salisburghese (Austria)

www.werfenweng.org, www.alpsmobility.net

Vincitore del premio CIPRA Futuro nelle Alpi 2005

Werfenweng, la località che si muove dolcemente

A Werfenweng il futuro è già realtà, e una realtà ludica e rilassante, come peraltro promette anche il sito Internet di questo piccolo comune del Salisburghese. Werfenweng è situato a 900 metri di quota, sui contrafforti meridionali dei monti Tennen. La località ha tutto ciò che i turisti possono desiderare: un tipico paesaggio fiabesco, strutture ricettive accoglienti e soprattutto un ambiente ancora integro. In Austria infatti Werfenweng è considerata la località modello per eccellenza nel campo della mobilità dolce. Qui il turismo senza auto è una realtà concreta. Nessuno viene costretto a scendere dalla propria autovettura, ma i turisti sono incitati a consegnare le chiavi dell'auto in cambio di una chiave SAMO.

Scooter elettrici e carrozze trainate da cavalli

SAMO sta per «sanfte Mobilität», mobilità dolce. Questo pass ecologico dà accesso a tutti i mezzi di trasporto alternativi del comune, soprattutto a chi ha raggiunto la località in treno. Il parco mezzi comprende scooter elettrici (appositamente per i giovani), veicoli a gas, carrozze trainate da cavalli e un bus navetta. Quasi l'80% degli albergatori locali hanno aderito a quest'iniziativa, a cui partecipano anche molti residenti, che utilizzano l'auto solo per le lunghe percorrenze. Nel 2004 a Werfenweng si è svolta «Remotion», la conferenza sulle tecnologie di motori sostenibili e concetti di mobilità, seguita da più di 30 visite di scuole e seminari specialistici. Il risultato di questi sforzi: dal 1997, il numero di pernottamenti è aumentato del 29%. Anche il numero di turisti che raggiungono la località in treno è quadruplicato dal 1997, raggiungendo il 28%. 8'500 persone che si spostano in treno equivalgono a circa 4,5 milioni di chilometri non percorsi in auto e a un risparmio di carburante di circa 365'000 litri.

Swantje Strieder, Zeitenspiegel

Per le fonti e per maggiori informazioni sul tema delle mobilità:

www.cipra.org/futuro (inglese) dà accesso:
a 51 esempi di buone pratiche
a 35 pubblicazioni e
al rapporto del team di esperti (77 pagine)

Il team di esperti incaricato dalla CIPRA

Helmuth Hiess (hiess@rosinak.at), direttore della «Rosinak&Partner», Vienna/A; **Christoph Schreyer** (christoph.schreyer@infras.ch), capo progetto nel settore dei trasporti, INFRAS Forschung und Beratung, Zurigo/CH; **Claire Simon** (claire.simon@cipra.org), pianificazione territoriale, sviluppo sostenibile, direttrice di CIPRA France, Grenoble/F; **Andrea Weninger** (weninger@rosinak.at), pianificatore, Capo progetto in bei Rosinak & Partner ZT GmbH, progetti nel settore dei trasporti, ricerca territoriale, project management, Vienna/A; **Mario Zambrini** (mario.zambrini@ambienteitalia.it), direttore di «Ambiente Italia», Milano/I

Anche noi facciamo sentire la nostra voce! Gli abitanti delle Alpi non si accontentano più semplicemente di stare a guardare, ma vogliono contribuire attivamente a far cambiare il corso delle cose

Il referendum consultivo in Val Pusteria e il risanamento della foresta di protezione a Hinterstein

Negli ultimi anni i processi di pianificazione cooperativi hanno assunto un rilievo sempre crescente per impulso dell'UE o dei governi nazionali. Si sollecita una maggiore partecipazione della base, dei cittadini, dei proprietari di fondi e dei gruppi di interesse, che sono invitati a far sentire la loro voce e a contribuire alle decisioni.



© Comitato referendum consultivo Val Pusteria

civile, i cittadini devono confrontarsi con la necessità di capire i processi politici e di tutelarsi quanto più efficacemente possibile. Spesso i politici, i decisori e i pianificatori a livello locale considerano la partecipazione dell'opinione pubblica alla stregua di un'ingerenza nel loro lavoro. Per questo motivo, la ricerca di nuove modalità decisionali diventa una sfida tutt'altro che facile.

Cercasi compartecipazione qualificata

Molti accordi internazionali prevedono già la compartecipazione politica. Nel preambolo della Convenzione delle Alpi, per esempio, si sollecita la popolazione a contribuire allo sviluppo sociale, culturale ed economico delle Alpi. In ambito locale esistono ancora troppe sovrastrutture che rendono difficile la partecipazione degli stakeholder. Eppure, il numero di cittadini di entrambi i sessi che non si accontentano più di stare a guardare passivamente è in crescita costante. Le persone vogliono far sentire la loro voce e contribuire alla presa di decisioni, che si tratti di proprietari di case, agricoltori, passeggeri ferroviari o conducenti automobilistici, ecologisti, membri della corporazione dei fornai o dell'associazione degli Schützen.

A fronte dell'importanza crescente della società civile, è sempre più fondamentale che i cittadini sappiano agire in modo rapido e professionale e che acquisiscano maggior padronanza dei processi politici. Ne consegue l'importanza di elaborare nuovi criteri universalmente riconosciuti per i processi decisionali.

In un lasso di tempo brevissimo, i paesi alpini stanno vivendo un cambiamento radicale del loro contesto politico ed economico: lo Stato si sottopone a una cura dimagrante, i contributi pubblici si assottigliano, nelle regioni svantaggiate si registra la perdita di posti di lavoro. Alla luce di questa tendenza verso la società

La CIPRA sostiene questo sviluppo; la sua richiesta è che i progetti di cooperazione a venire tengano maggiormente conto della pianificazione e dello sviluppo cooperativi. Perché ciò sia possibile, è necessario che i protagonisti conoscano il funzionamento di questi approcci. Gli operatori di comuni, aziende e organizzazioni non governative devono esse-

re adeguatamente preparati. Soprattutto dai Comuni e dalle regioni, la CIPRA si aspetta un maggiore coinvolgimento delle forze che si adoperano per la protezione delle Alpi e per uno sviluppo sostenibile nel processo politico e decisionale, per il quale devono valere sostanzialmente i criteri della «good governance»: legittimità democratica, effettività, trasparenza, sussidiarietà e partecipazione.

Gli esperti che hanno partecipato allo studio «Futuro nelle Alpi», commissionato dalla CIPRA, hanno cercato di delineare la futura immagine delle nuove modalità decisionali, sulla base dei seguenti quesiti:

- Quali sono i conflitti e le problematiche principali sul tema dei processi decisionali nelle Alpi?
- Come vengono prese le decisioni? Come si potrebbero semplificare i processi?
- Quali sono le condizioni quadro necessarie per tenere conto dello sviluppo sostenibile nell'ambito del processo di pianificazione?
- Come consentire agli stakeholder di esprimersi più efficacemente?
- Come applicare le esperienze dei progetti modello?

Si trattava di illustrare nuove modalità decisionali sulla scorta dei progetti modello, nei cinque settori della creazione di valore regionale, della capacità di azione sociale, delle aree protette, della mobilità e delle strategie politiche. Le strategie di risoluzione delle seguenti problematiche fondamentali dipendono non da ultimo da un processo decisionale riuscito e generalmente accettato.

Creare e gestire con successo catene di creazione di valore regionale

Nei paesi alpini aumenta sempre più il divario tra aree favorite e zone svantaggiate. Finora questo divario era attenuato dai fondi di compensazione regionale. Ma in un'epoca caratterizzata da un assetto del tutto nuovo del paesaggio politico e dal venir meno dei contributi per il sociale o l'agricoltura, diventano necessarie altre soluzioni. I governi concentrano i loro investimenti nelle aree metropolitane, sicché le aree più isolate e meno densamente po-

polate rimangono a bocca asciutta. A fronte di questa situazione, per le zone svantaggiate diventa particolarmente importante sviluppare catene di creazione di valore sostenibili, e magari anche introdurre marchi di qualità e abbinare turismo dolce e vendita di specialità locali.

Il processo di riforme su scala europea contribuisce ad aumentare l'insicurezza delle popolazioni interessate. I piccoli produttori regionali si trovano a dover fronteggiare un numero sempre crescen-

te di concorrenti internazionali: quando si tratta di esportare i loro prodotti devono fare i conti con grandi acquirenti del calibro e della potenza di Carrefour, Spar, Lidl, Aldi, Migros e Coop. I marchi possono contribuire al successo delle esportazioni. Spesso per i piccoli produttori la certificazione diventa un ostacolo, perché è molto dispendiosa. In Italia per esempio ci sono due marchi che si fanno concorrenza tra di loro, il marchio DOC (denominazione d'origine controllata) e IGP (indicazione geografica protetta), il che genera confusione. E il formaggio oggi non è più semplicemente formaggio, ma un prodotto a marchio, la cui produzione richiede tutta una serie di adempimenti. In campo turistico, gli operatori locali spesso sono esposti alla pressione dei

grandi tour operator, che chiedono loro di abbassare i prezzi e standardizzare i servizi. Per gli esperti dello studio della CIPRA, ciò si inserisce in una tendenza generalizzata: chi vuole vendere i propri prodotti e servizi con successo, deve soppesare più fattori rispetto al passato. Per prendere le decisioni giuste, deve tenere maggiormente conto delle condizioni quadro economiche, politiche e giuridiche, a livello nazionale e talvolta anche internazionale. Gli operatori regionali devono im-

In ambito locale esistono ancora troppe sovrastrutture che rendono difficile la partecipazione degli stakeholder

parare a gestire questa crescente complessità della presa di decisioni. Secondo gli esperti, i programmi di aiuto dovrebbero intensificare lo scambio di informazioni tra gli operatori, incentivare le reti e le collaborazioni, e migliorare le capacità negoziali degli operatori regionali.

Mantenere e integrare i servizi statali con l'iniziativa autonoma dei residenti e Rinforzare l'identità degli abitanti delle Alpi

Per quanto riguarda la capacità di azione sociale, in alcune parti della società si osservano sintomi evidenti di disgregazione sociale. Le tendenze su scala mondiale, come la mondializzazione, la concentrazione economica, la frammentazione, l'invecchiamento della società e non da ul-



© CIPRA International

I responsabili del processo dovrebbero esaminare fin dall'inizio le intenzioni o lo spunto, i precedenti, gli obiettivi e i contenuti, il calendario, i costi e le possibili ripercussioni. L'applicazione di quanto concordato dovrebbe essere monitorata congiuntamente da un piccolo gruppo formato da diversi protagonisti, per creare la fiducia e contribuire a individuare le possibili cause di errori.

timo le difficoltà topografiche mettono a repentaglio la coesione sociale degli abitanti delle Alpi. I contributi pubblici si esauriscono, i servizi pubblici come le scuole, gli asili, gli uffici postali o i trasporti pubblici vengono interrotti o devono essere organizzati a livello locale, su nuove basi e sotto la propria responsabilità. Il quadro è ulteriormente aggravato dall'emigrazione dei giovani qualificati che spesso accompagna la disgregazione delle famiglie allargate tradizionali.

La conclusione del team di esperti della CIPRA è che in futuro, la capacità di azione sociale potrà essere migliorata solo attraverso nuovi modelli decisionali, e con una migliore coesistenza tra la popolazione locale e gli immigrati, gli anziani e i giovani.

Creare nuove aree protette sulla base di progetti efficienti di gestione e di protezione della natura, con il coinvolgimento degli stakeholder

Anche per quanto concerne la creazione e la gestione di nuove aree protette, che comprende la pianificazione, l'amministrazione e il monitoraggio, bisogna migliorare le modalità della collaborazione con i residenti. Naturalmente, vanno innanzi tutto chiarite localmente le questioni relative all'utilizzo dei terreni e ai rapporti di proprietà. Per ottenere comunque effetti positivi e duraturi nel tempo, bisogna gestire in modo professionale i conflitti all'interno delle aree protette e nelle immediate vicinanze. Spesso ci sono

conflitti di competenza tra i politici e anche errori evidenti nella gestione dei parchi, a cui si aggiungono i conflitti di competenza tra gli agricoltori e i forestali, i cacciatori e gli ambientalisti, che quasi sempre considerano i nuovi parchi solo ed esclusivamente sotto l'aspetto ecologico, anziché come voci attive dello sviluppo sostenibile su scala regionale.

Il contributo delle nuove modalità decisionali per una pianificazione sostenibile dei trasporti

Anche nella discussione sulla mobilità non si dà abbastanza importanza alle nuove modalità decisionali. Nelle regioni alpine si evidenziano due tendenze contrapposte: i trasporti pubblici di prossimità si contraggono sempre più, il che danneggia soprattutto gli anziani, le donne e i giovani che non dispongono di un'auto propria. D'altro canto, l'elevato pendolarismo e gli spostamenti durante il tempo libero hanno un enorme impatto ambientale ed espongono gli abitanti ai fastidi causati dal rumore e dalle emissioni di gas di scarico. Secondo gli autori dello studio della CIPRA, mancano non solo la volontà politica, ma anche gli strumenti, per promuovere i progetti di mobilità dolce. Si rileva inoltre la carenza di piattaforme di cooperazione in cui sia possibile un patteggiamento equilibrato degli interessi di tutti.

La preparazione e l'attuazione delle strategie politiche

All'atto di sviluppare strategie politiche e progetti, si è riscontrato che il coinvolgimento dei diversi gruppi di interesse nella fase preparatoria può contribuire a rendere il programma più mirato e più rispondente alle necessità dei gruppi target. Ciò vale sia per il settore della ricerca che per i progetti locali, regionali e nazionali. Basti pensare per esempio ai progetti di sviluppo locali, nella cui preparazione viene coinvolta la popolazione, alle conferenze open space per la formulazione degli obiettivi, oppure al programma comunitario LEADER, costruito e attuato nell'ambito di processi bottom up regionali.

Check-list per un processo decisionale riuscito

Non esiste nessun metodo «ideale» per la presa di decisioni, sebbene ci siano alcuni principi universalmente validi, come

la trasparenza, l'affidabilità, il rispetto delle opinioni altrui e la disponibilità al compromesso.

Nell'ambito dei processi decisionali si dovrebbero rispettare le seguenti fasi:

1) Chiarire la situazione di partenza:

I responsabili del processo dovrebbero esaminare fin dall'inizio le intenzioni o lo spunto, i precedenti, gli obiettivi e i contenuti, il calendario, i costi e le possibili ripercussioni.

2) Valutare la situazione: I responsabili del processo dovrebbero valutare le tendenze di sviluppo e le forze che agiscono dietro le quinte, le posizioni e gli interessi dei singoli stakeholder, ma anche eventuali conflitti e alleanze.

3) Riflettere sulle possibilità di manovra: Si tratta di porsi i seguenti interrogativi: cosa succede, se tutto continua come adesso? Quali sono le alternative che si presentano? Com'è possibile individuare le nuove opportunità e coglierle al volo?

4) Preparare il processo negoziale:

Una volta chiariti i margini di manovra, bisogna individuare il processo nei minimi particolari: precisare l'oggetto della trattativa (di cosa ci si occupa, e di cosa invece no?), gli obiettivi, lo svolgimento (cosa succede, e quando?), le strutture (chi è responsabile di cosa?) e le condizioni quadro (accompagnamento del processo, tempo, denaro, carattere vincolate dei risultati).

5) Scegliere i metodi adatti: I metodi adatti dipendono di volta in volta da vari parametri: dall'oggetto dei negoziati, dal margine di manovra, dall'intensità del conflitto, dal numero di partecipanti, dal tempo e dalle risorse finanziarie.

6) Negoziare e prendere decisioni: Ci sono diverse fasi negoziali: conoscere le persone coinvolte, scambiare le informazioni, stabilire le regole del gioco, determinare le posizioni, individuare le aree di conflitto, chiarire le responsabilità fino alla conclusione del processo, in cui si definiscono i risultati, i controlli e la valutazione.

7) Applicare i risultati: L'attuazione vera e propria può risultare difficile o addirittura fallire. Una delle cause più frequenti è il fatto che gli accordi non erano sufficientemente precisi.

8) Verificare l'attuazione: L'applicazione di quanto concordato dovrebbe essere monitorata congiuntamente da un pic-



E' importante creare catene di valore aggiunto sostenibili e magari anche introdurre marchi di qualità, associando la vendita di specialità locali al turismo sostenibile.

colo gruppo formato da diversi protagonisti, per creare la fiducia e contribuire a individuare le possibili cause di errori.

9) Nelle nuove modalità decisionali, la comunicazione è molto importante. Serve a motivare gli stakeholder e a creare una base di fiducia sia all'interno che all'esterno. Contributi molto utili possono venire da alcune forme particolari di comunicazione, quali giornate dalle porte aperte, escursioni collettive, iniziative particolari per bambini e immigrati, oppure attività artistiche.

1. L'esempio dell'Alto Adige (Italia) www.dirdemdi.org/pustertal

«Io dico la mia» – Il referendum consultivo sul traffico in Val Pusteria

300 Altoatesini, non legati a nessun partito politico e distribuiti in modo trasversale tra tutti gruppi della popolazione e tutti i gruppi linguistici e sociali, hanno fondato nel 2000 l'«Iniziativa per più democrazia». Lo scopo era quello di un coinvolgimento diretto dei cittadini nel processo legislativo, per esempio attraverso lo strumento del referendum. Un «osservatorio» tiene d'occhio i politici e gli organi politici. Un'«officina democratica» elabora proposte di legge, sviluppa idee e progetti, in modo da motivare al coinvolgimento politico un numero crescente di persone, attraverso campagne di pubbliche relazioni e informazione nelle scuole. Il progetto punta a sviluppare una cultura dell'uguaglianza dei diritti, e a sensibilizzare all'importanza della partecipazione politica diretta.

Il tema del traffico ne è un esempio. Nonostante l'autostrada del Brennero, con il suo traffico di camion, sia un enorme fastidio per gli abitanti della Valle Isarco, la Giunta altoatesina ha programmato ulteriori tratte di traffico. L'«Iniziativa per più democrazia» ha chiesto il sostegno dell'associazionismo, per avviare un referendum consultivo autogestito sulla politica dei trasporti. I referendum consultivi in Italia sono tutt'altro che frequenti, soprattutto a livello locale. I 200 volontari del comitato di promozione hanno raccolto 2'900 firme, il primo passo per la convocazione di un referendum consultivo. L'iniziativa si è scontrata con notevoli resistenze da parte dei politici locali, ma complessivamente la popolazione ha ap-

prezzato lo stile apartitico e niente affatto polemico del referendum. Il 20 marzo 2005, l'80 % delle persone che hanno partecipato al referendum consultivo si sono dichiarate favorevoli a dare la priorità alla ferrovia e agli autobus anziché alle autovetture private.

2. L'esempio dell'Algovia (Germania)

Il risanamento della foresta di protezione di Hinterstein

Hinterstein, un paesino montano idilliaco vicino a Bad Hindelang, sorge in una stretta valle di montagna, sovrastato dalla foresta, su pendii che raggiungono addirittura i 40 gradi. La foresta, attaccata dagli scolitidi, è ormai rada e malata. Senza una foresta forte, però, Hinterstein è alla mercé di frane e slavine. Dal 1986 per il risanamento della foresta si è speso un milione di euro, con scarsi risultati. I giovani alberi non sono riusciti a crescere perché i camosci e i cervi si sono cibati dei germogli. In un progetto che finora rappresenta una novità assoluta, gli esperti forestali dell'Università Tecnica di Monaco hanno avviato nel 2003 un processo di mediazione, in cui tutti gli stakeholder, i cacciatori, i gestori idrici e forestali, i rappresentanti del comune e delle associazioni hanno stipulato un contratto reciproco: i cacciatori si impegnano a proteggere da cervi e camosci le zone di riforestazione, i forestali fanno in modo che i nuovi impianti siano adeguatamente recintati. I proprietari del bosco rinunciano a sradicare le piante e

gli sciatori vengono tenuti lontani dalle zone in pericolo. All'inizio la mediazione non è stata affatto facile, poiché tra i partecipanti c'era una profonda sfiducia. Ma se tutti gli stakeholder rispettano i patti, il vecchio Lied con cui Eichendorff si chiede chi sia l'artefice della bella foresta lassù («Wer hat dich, du schöner Wald, aufgebaut so hoch da droben») avrebbe una risposta del tutto nuova: **siamo noi tutti insieme.**

Swantje Strieder, Zeitenspiegel



La caratteristica comune di tutte le forme decisionali è il fatto che i cittadini vengono consultati e collaborano con i responsabili della pianificazione e dell'attuazione.

Per le fonti e per maggiori informazioni sul tema dei processi decisionali:

www.cipra.org/futuro (inglese) dà accesso:

a 43 esempi di buone pratiche

a 33 pubblicazioni e

al rapporto del team di esperti (121 pagine)

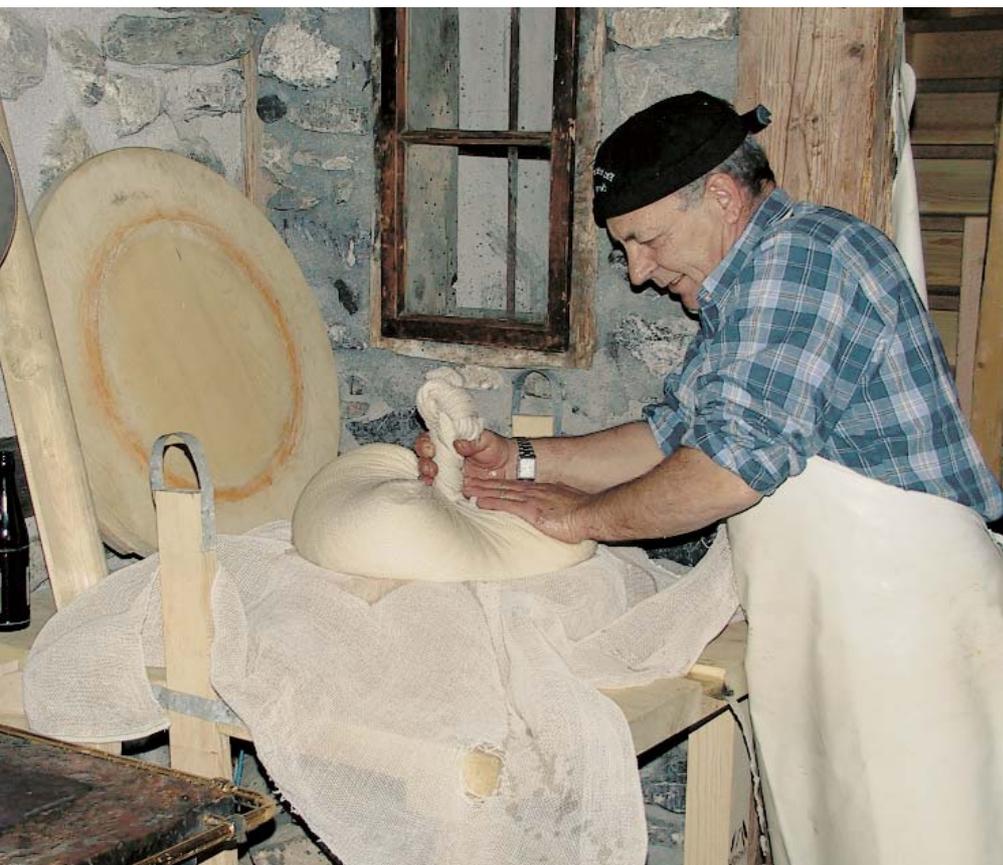
Il team di esperti incaricato dalla CIPRA

Matthias Buchecker (matthias.buechecker@wsl.ch), capo progetto del gruppo «Social Sciences in Landscape Research», Eidgenössische Forschungsanstalt für Wald, Schnee und Landschaft, WSL Birmensdorf/CH; **Mojca Golobič** (mojca.golobic@urbinstitut.si), docente di architettura del paesaggio, ricercatrice presso l'Istituto di pianificazione urbanistica della Repubblica di Slovenia e docente presso la facoltà di biotecnologie dell'Università di Lubiana /SI; **Wolfgang Pfefferkorn** (wolfgang.pfefferkorn@cipra.org), dipl. in pianificazione del paesaggio, mediatore ÖBM, capo progetto CIPRA International, Vienna/A; **Marc Zaugg Stern** (marc.zaugg@geo.unizh.ch), geografo, capoassistente, senior lecturer, Istituto di geografia dell'Università di Zurigo/CH

Posti di lavoro «verdi» e rifugi a riscaldamento solare

Applicare le conoscenze e utilizzare al massimo le potenzialità locali

Per lo sviluppo sostenibile delle Alpi non basta inserire nei programmi politici gli obiettivi di sostenibilità. E' necessario coinvolgere quanto più possibile gli stakeholder politici, soprattutto a livello locale. Quando le organizzazioni locali o regionali utilizzano il loro spazio di manovra politico, anche le prospettive per i progetti sostenibili sono rosee.



© CIPRA International

Le raccomandazioni non ricevono sufficiente attuazione

Le valutazioni dei programmi politici e molti studi a carattere scientifico contengono spesso raccomandazioni politiche, dirette ai decisori istituzionali, per un miglior raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Spesso queste proposte non vengono affatto applicate, oppure vengono attuate con scarso entusiasmo. Esiste pertanto un divario tra le raccomandazioni e la loro attuazione pratica.

Il team di esperti incaricato dalla CIPRA si è posto i seguenti interrogativi:

- Qual è l'impatto degli strumenti politici e delle strategie di azione politica attuali sullo sviluppo in ambito alpino?
- Com'è possibile modificarli perché possano dare un contributo più efficace allo sviluppo sostenibile?
- Come possono i diversi attori locali e regionali sfruttare più efficacemente o aumentare il loro spazio di manovra?
- Che caratteristiche devono avere gli studi e le valutazioni per diminuire questo divario tra le raccomandazioni e la loro attuazione pratica?

I finanziamenti comunitari hanno fatto crescere il reddito e gli investimenti, oltre a consentire la sopravvivenza di alcuni mestieri tradizionali. I processi partecipativi locali possono consentire l'avvio di catene di valore aggiunto a livello regionale.

Il futuro delle Alpi dipende direttamente o indirettamente dagli strumenti politici, dalle leggi e dai programmi o piani statali. I diversi strumenti politici e le strategie rappresentano il quadro in cui si inseriscono le decisioni degli attori pubblici e privati, le quali determinano lo sviluppo regionale. Dagli strumenti politici dipende non solo lo strumentario dell'amministrazione, ma anche lo spazio di manovra dei privati, degli agricoltori, delle imprese artigianali e di servizi e infine quello dei consumatori.

La politica delle aree montane alpine

Lo sviluppo nello spazio alpino è influenzato ovunque dall'attuazione di diverse politiche settoriali, come la politica agricola, la politica economica e dei trasporti, oppure la politica ambientale. Delle specificità alpine si tiene conto per lo più all'interno di queste politiche settoriali, come per esempio nel caso degli importi compensativi a favore degli agricoltori di montagna nell'ambito della politica agricola. Solo in Svizzera, in Francia e in Italia esistono anche strumenti per una politica integrata specifica delle aree di montagna.

Nei paesi alpini esistono cinque livelli decisionali: locale, regionale, nazionale (programmi di aiuto per le zone montane in alcuni paesi), transnazionale (Convenzione delle Alpi) ed europeo (per es. politica agricola dell'UE, fondi strutturali europei). A prescindere dal livello negoziale, è importante che i rappresentanti locali, i comuni, le associazioni o gli

Laddove i decisori locali hanno maggiori competenze, la discussione e il processo decisionale congiunto acquisiscono un'importanza sempre crescente

stessi abitanti si adoperino attivamente per i loro progetti. Laddove i decisori locali hanno maggiori competenze, la discussione e il processo decisionale congiunto acquisiscono un'importanza sempre crescente. Altrimenti, può addirittura risultare difficile trovare i referenti adatti ai diversi livelli. Nei diversi paesi alpini si evidenziano differenze di cultura politica: nei paesi federali, come l'Austria o la Svizzera, le regioni e i comuni hanno maggiori competenze rispetto a paesi di impronta tradizionalmente centralistica, come l'Italia o la Francia, sebbene siano già stati compiuti alcuni passi in direzione della decentralizzazione, per esempio con l'introduzione di organizzazioni sovracomunali come le Comunità Montane italiane e i Comités de Massif francesi.

Il ruolo decisivo di agricoltura e infrastruttura

Da un punto di vista tematico, tra gli innumerevoli ambiti politici che interessano le Alpi, è opportuno ricordare quelli di particolare rilievo per lo sviluppo sostenibile di quest'area. Gli esperti identificano sei strategie politiche caratterizzate da un diverso approccio:

1. Politica agricola: promozione di un'agricoltura di montagna multifunzionale e sostenibile (produzione di prodotti alimentari di qualità e conservazione dei paesaggi culturali alpini)

2. Politica forestale: pianificazione dell'economia forestale e incentivazione di un'economia forestale multifunzionale e sostenibile (creazione e conservazione di boschi misti per una gestione forestale sostenibile, per la protezione

dalle slavine e dagli smottamenti e come spazi di relax)

3. Politica di protezione e di conservazione: norme per la protezione della natura e del paesaggio, istituzione e sviluppo di aree protette alpine

4. Progetti: promozione di progetti locali, utilizzo delle risorse naturali e paesaggistiche

5. Infrastrutture: sviluppo delle infrastrutture per mezzi di trasporto alternativi, turismo dolce e sviluppo regionale

6. Pianificazione: utilizzo degli strumenti di pianificazione territoriale per individuare un equilibrio tra le esigenze di sviluppo e gli imperativi di protezione ambientale.

Per ciascuno di questi sei approcci di fondo esistono normative specifiche a livello regionale, nazionale e comunitario, nonché diversi fondi e possibilità di finanziamento.

Secondo gli autori, è difficile dimostrare dettagliatamente il successo e le ripercussioni dei programmi di aiuti e delle politiche specifiche a favore della montagna. Poche le valutazioni in merito. Lo sviluppo delle Alpi dipende da un numero elevato di fattori d'influenza; risulta pertanto difficile distinguere gli effetti di una politica montana specifica dalle tendenze di sviluppo generalizzate e dall'azione delle politiche settoriali.

Più reddito e una maggiore protezione della natura

Il team di esperti cita un dato generale sulle ripercussioni delle diverse politiche settoriali nella montagna europea:

- a dispetto delle contromisure, la popolazione di alcune regioni isolate continua a diminuire. Ciò nonostante, la diversificazione economica e le misure per migliorare la qualità della vita di molte zone iniziano già a dare i primi frutti. E' stato quindi possibile frenare l'emorragia di popolazione, tanto più che nelle Alpi ci sono molte zone residenziali di grande attrattività.

- La politica agricola comunitaria e la sua attuazione nei paesi alpini dà risultati sfumati. Gli aiuti comunitari hanno permesso di migliorare il reddito della popolazione e di aumentare gli investimenti, consentendo la sopravvivenza di alcuna attività tradizionali, come l'alpicoltura e la produzione di formaggi. La realtà dimostra tuttavia che i sistemi di aiuti di alcuni paesi privilegiano le grandi aziende di pianura che praticano l'agricoltura intensiva, mettendo invece a repentaglio la sussistenza delle piccole aziende agricole che tanto contribuiscono all'identità delle Alpi e alla varietà del paesaggio.



La creazione di aree protette, oltre a contribuire al mantenimento della biodiversità, presenta anche potenziali economici.

L'agricoltura e la silvicoltura sono branche economiche che, adeguatamente strutturate, possono contribuire in vari modi allo sviluppo sostenibile.

- In molte zone di montagna, lo sviluppo del turismo ha comportato una diversificazione dell'economia regionale. La politica economica e quella regionale, tuttavia, non hanno individuato nessuna ricetta per prevenire le crisi nel settore dell'industria, dell'artigianato e delle attività minerarie.
- Grazie all'UE e alle leggi adottate dai diversi paesi, la natura e il paesaggio delle Alpi sono più protetti di quanto non fossero in passato. Non tutti gli attori hanno però del tutto chiara l'entità del potenziale economico delle aree protette. In molti casi sussistono conflitti irrisolti tra gli interessi della protezione della natura e le esigenze dello sviluppo economico regionale.
- Nella maggior parte delle regioni, le nuove vie di comunicazione hanno aumentato la mobilità della popolazione. C'è però un ma, nel senso che i trasporti pubblici locali sono stati spesso trascurati proprio nelle regioni più isolate, con una forte contrazione dell'offerta di treni e autobus.



© Treberspurg und Partner Architekten



© Treberspurg und Partner Architekten

Una tesina ha ispirato un progetto pilota nel campo dell'energia solare e della bioarchitettura nelle Alpi.

Gli ostacoli attuativi per una politica di sostenibilità

I programmi per lo sviluppo dello spazio alpino contengono per lo più obiettivi ambiziosi sotto il profilo della sostenibilità, ovvero di un'equa considerazione dello sviluppo economico, sociale ed ecologico. Spesso però tra le affermazioni teoriche e l'applicazione pratica si apre una

profonda spaccatura. Nelle decisioni concrete, non si presta ancora sufficiente attenzione alla sostenibilità. Secondo gli Autori, i motivi sono molteplici:

- **scarsa informazione:** i decisori locali hanno spesso una scarsa conoscenza di molte leggi e degli strumenti politici, come per esempio, gli strumenti della protezione contrattuale della natura. Anche la mancanza di conoscenze di base, per esempio sulle ripercussioni su clima e ambiente, impedisce ai protagonisti locali di fare propri gli obiettivi politici generali della sostenibilità.
- **contrapposizione di interessi** e le conseguenti tensioni, per es. tra esperti politici e protagonisti locali, cacciatori e gestori di aree protette, agricoltori ed ecologisti, quando non è stato possibile appianare le divergenze con un lavoro a monte. Le difficoltà sono ancora maggiori quando i progetti locali vengono sviluppati in modo centralistico e vengono gestiti da specialisti esterni.
- **pretese eccessive:** in presenza di problematiche complesse e di una mole eccessiva di informazioni, molti protagonisti non vanno al di là del proprio punto di vista personale e non tengono conto di quelli di livello superiore.
- **priorità politiche dei partiti:** i giochi di potere e gli interessi immediati impediscono l'adozione di soluzioni durevoli e di accordi efficaci nel tempo.

Valorizzare le risorse locali e imparare gli uni dagli altri

Le strategie di azione politica, che tengono conto anche dello sviluppo locale, devono essere oggetto di un'attenta riflessione e richiedono più tempo delle soluzioni ad hoc: tempo per riflettere, ricettività nei confronti di nuovi processi di ap-

prendimento, disponibilità a una valutazione regolare dei progetti e all'eliminazione delle fonti di errori. Per favorire questo sviluppo, il team di esperti dello studio della CIPRA formula le seguenti raccomandazioni:

- **Potenziare lo sviluppo regionale integrato:** i decisori dei diversi ambiti

Nelle decisioni concrete, non si presta ancora sufficiente attenzione alla sostenibilità

politici e i protagonisti interessati devono procedere a uno scambio più intenso di informazioni, tenendo conto dei reciproci punti di vista e coordinando più efficacemente la collaborazione tra i diversi livelli.

- **Assicurare una gestione efficace:** un miglior coordinamento tra i diversi ambiti politici e il rispetto di un corpus di norme chiare può consentire di evitare quanto più possibile l'adozione di decisioni errate con conseguenze durature.
- **Promuovere i punti di forza delle regioni:** i decisori politici dovrebbero valutare insieme agli stakeholder locali le risorse disponibili in loco, per sviluppare ulteriormente i punti di forza. I processi partecipativi su scala locale possono portare alla creazione di nuove aree protette o all'istituzione di catene di creazione di valore su scala regionale.
- **Creare le condizioni per il successo del progetto:** si tratta di garantire le prospettive di lungo periodo dei progetti locali, una volta concluso il periodo di finanziamento pubblico.
- **La valutazione come processo di apprendimento:** la valutazione dei programmi o di altri strumenti politici non deve essere intesa esclusivamente come un controllo di qualità unilaterale. Gli esperti devono avere un approccio costruttivo e non limitarsi a segnalare gli errori, ma approfittare dell'occasione per un apprendimento reciproco. Indicando nuovi percorsi si motivano tutti i protagonisti, che possono trovare autonomamente le soluzioni per i problemi individuati.

Partendo dai risultati del team di esperti, la CIPRA formula le seguenti richieste: i saperi esperienziali derivanti dallo sviluppo regionale e le conoscenze della ricerca applicata devono convergere mag-

giornamente nei programmi e negli strumenti di promozione.

Sul modello della Convenzione delle Alpi, in primo piano ci deve essere la sostenibilità. I comuni, le amministrazioni regionali e la popolazione interessata devono essere maggiormente coinvolti, premessa importante per superare il divario tra le strategie politiche e le raccomandazioni scientifiche da un lato, la loro attuazione dall'altro. Per verificare la validità di progetti e programmi, è necessario elaborare (e attuare) strumenti di controlling adeguati.

I seguenti progetti modello evidenziano che attori diversi devono trovare e sviluppare modelli di collaborazione specifici. In ogni caso riveste un ruolo importantissimo una persona particolarmente coinvolta, che assuma un ruolo chiave e che assicuri una buona comunicazione tra tutti i partecipanti.

1. L'esempio del rifugio Schiestlhaus (Stiria, Austria)

www.schiestlhaus.at

Baciato dal sole. Il rifugio che si riscalda da solo

I collaboratori dello studio d'architetti Trebersburg & Partner sono saliti infinite volte per motivi di lavoro in cima al monte Hochschwab. La tesina scritta da Marie Rezac all'Università Tecnica di Vienna è diventata l'inizio di un progetto ambizioso: sulla cima è stato realizzato, infatti, il primo rifugio al mondo costruito secondo i principi dell'edilizia passiva. La tecnica di questo rifugio, con una capacità ricettiva di 70 posti letto, è semplice e ambiziosa al tempo stesso. Trattandosi di un rifugio ubicato sul versante sud, il 60 % dell'elettricità viene prodotto attraverso l'energia solare. Le case passive hanno un fabbisogno termico di 15 chilowatt all'anno per metro quadrato, un infinitesimo rispetto a quello delle case normali.

Il successo del progetto non dipende solo dalla creatività della giovane architetta. Il suo progetto preliminare, rielaborato dagli studi di architetti Trebersburg & Partner e pos architekten, si è inserito perfettamente nel programma «economia sostenibile» del Ministero federale austriaco per i trasporti, l'innovazione e la tecnologia, che, secondo il quotidiano

viennese «Standard», «suscita interesse anche al di fuori dei confini dell'UE». Uno dei filoni del programma è «La casa del futuro», con la quale l'economia deve diventare il motore di un'economia ecologica e sostenibile. La pianificazione e la realizzazione di edifici innovativi devono porre le pietre miliari di un'economia sostenibile in tutta l'Austria, indicando la strada da seguire.

Lo Schiestlhaus, costato due milioni di euro e finanziato con mezzi provenienti da «La casa del futuro», oltre a essere il primo rifugio passivo, è anche il prototipo di uno scambio riuscito e dell'interazione tra numerosi partner: progettisti, architetti, produttori di materiali da costruzione, imprese innovative dei comparti dell'edilizia e della tecnologia. Questo il giudizio di CORDIS, il servizio comunitario di informazione in materia di ricerca e sviluppo: «Soluzioni e conoscenze che, con piccole modifiche, possono essere applicate in tutte le regioni alpine temperate».

2. L'esempio dell'Alta Algovia (Germania)

www.allgaeuer-hochalpen.de

La gestione delle aree protette delle Allgäuer Hochalpen – Posti di lavoro «verdi» a contatto con la natura

L'area protetta delle Allgäuer Hochalpen, con i suoi 21'000 ettari, è una delle più belle mete turistiche tedesche. Queste montagne ricche di specie sono un rifugio per molte specie di piante e di animali in pericolo di estinzione. Quattro anni fa, il Landesbund für Vogelschutz si è rivolto per la prima volta al Fondo sociale europeo con la richiesta di fondi per la creazione di posti di lavoro «verdi» in campo ambientale. Nel frattempo sono stati creati 25 nuovi posti di lavoro per educatori ambientali e gestori di aree protette. Una delle principali attrazioni del parco sono le escursioni nel regno dell'aquila reale. Per i bambini vengono organizzati corsi sulla flora spontanea e sugli animali che strisciano. Dopo una fase di iniziale scetticismo, la maggior parte della popolazione è orgogliosa del proprio parco. Molti aiutano, su base volontaria, a tenere sempre aggiornate la stazione di osservazione delle aquile, «le cassette

© Monika Schirutschke



© Sascha Ziehe



Il management delle aree protette può funzionare solo con il coinvolgimento dei visitatori. Per suscitare l'interesse e la comprensione per i lavori di ricostruzione, è importante far conoscere i segreti e la storia del territorio.



© Nationalpark Triglav

sensoriali» e i pannelli informativi. Il più recente sponsor del parco è la Deutsche Bahn, che propone un pacchetto comprendente il viaggio in treno, il trasporto in autobus e il pernottamento, e che ha come piatto forte l'escursione dell'aquila reale.

3. L'esempio dell'Austria, dell'Italia e della Slovenia

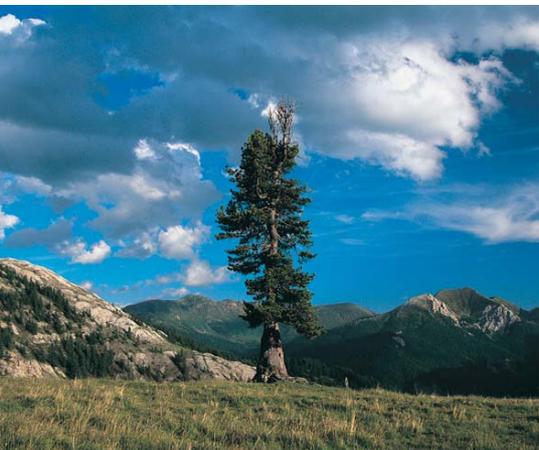
ERA – Eco Regio Alpe Adria – La collaborazione tra i parchi nazionali del Dreiländereck

L'Umweltbüro di Klagenfurt ha avuto un'idea destinata a valicare i confini. Nell'ottobre del 2004 si è svolto il primo congresso trilingue dell'ERA, nel Kärntner «Nationalpark Nockberge», per gettare le basi di una nuova era con i partner italiani del Parco naturale regionale delle Prealpi Giulie e con quelli sloveni del Triglavski Narodni: l'obiettivo non è solo la protezione transfrontaliera della natura, ma anche la creazione di un mercato comune nei tre parchi. Da allora, i rappresentanti dei tre paesi si incontrano regolarmente.

Con il «Giro dei Parchi» si è creata un'offerta interessante per il turismo nei tre paesi. I visitatori dei parchi naturali hanno la possibilità di scoprire non solo la fauna e la flora, ma anche le culture dei tre paesi. Gli agricoltori, i proprietari di ristoranti, gli artigiani, ma anche le scuole e i musei lavorano con slancio in una dimensione internazionale. Il programma

prevede eventi ed escursioni presso i vicini. La collaborazione frontaliere tra i tre parchi naturali è stata resa possibile dal programma comunitario Interreg. Questo programma e l'impegno di tutti gli interessati hanno consentito un contributo concreto all'obiettivo politico dello sviluppo regionale sostenibile.

Eva Favry, Rosinak & Partner ZT FGmbH



© Nationalpark Nockberge

Il parco nazionale del Triglav (Slovenia) fa parte del progetto di parco nazionale transfrontaliero ERA

Per le fonti e per maggiori informazioni sul tema delle strategie di azione politica:

www.cipra.org/futuro (inglese) dà accesso:

a 10 esempi di buone pratiche

a 25 pubblicazioni e

al rapporto del team di esperti (129 pagine)

Il team di esperti incaricato dalla CIPRA

Olivier Alexandre (Olivier.Alexandre@ujf-grenoble.fr), dott. in geografia presso l'Università Joseph Fourier, Grenoble/F; **Eva Favry** (favry@rosinak.at), pianificatrice, capo progetto presso la Rosinak & Partner ZT GmbH, Vienna/A; **Javier Grossutti** (javier.grossutti@uniud.it), Istituto di Scienze Economiche dell'Università di Udine/I; **Yann Kohler** (yann.kohler@gmx.net), geografo presso l'Università Joseph Fourier, Grenoble/F; **Antonio Massarutto** (antonio.massarutto@dse.uniud.it), esperto di politica pubblica, Istituto di Scienze Economiche dell'Università di Udine/I; **Martin Vanier** (Martin.Vanier@ujf-grenoble.fr), professore di geografia e pianificazione ambientale presso l'Università Joseph Fourier, Grenoble/F, direttore del gruppo di ricerca PACTE per la pianificazione ambientale, lo sviluppo regionale e urbano

Le chiavi del successo sono cooperazione e networking

Le ricerche nell'ambito di «Futuro nelle Alpi» hanno impegnato per un anno più di 40 scienziati, esperti di pianificazione e tecnici, e hanno fatto convergere le conoscenze provenienti da sette paesi. Il loro slogan è stato: le principali strategie per portare avanti lo sviluppo sostenibile consistono in più cooperazione e in un networking più stretto.

I sei team intervistati hanno riassunto le loro conclusioni finali in un rapporto di sintesi, scaricabile da Internet. Gli esperti individuano i criteri che dovrebbero essere rispettati da chiunque voglia portare avanti sviluppi sostenibili nelle Alpi. La CIPRA è persuasa che i risultati dello studio rappresentino un passo avanti per la protezione e lo sviluppo sostenibile delle Alpi, una protezione che tiene conto anche delle persone e dell'economia. Uno di questi criteri potrebbe identificarsi con lo slogan «il coraggio di una maggior democrazia». Quando si parla di pianificazione, questo coraggio comprende anche l'esigenza di coinvolgere maggiormente gli stakeholder nel processo decisionale. La sfida consiste nel colmare il divario conoscitivo che sussiste tra ciò che l'opinione pubblica sa di un problema e lo stato attuale della scienza e della ricerca. Quando si tratta di tematiche complesse come la mobilità o l'economia regionale, questo compito di moderazione risulta particolarmente difficile. Proprio per questo è necessario affrontarlo. Solo così le decisioni potranno essere davvero sostenibili, oltretutto «sensate in un'ottica di lungo periodo».

Le nuove reti aiutano il progresso

Il team di esperti ha dedicato una particolare attenzione anche al potenziamento delle reti sociali. Le ricerche degli esperti hanno evidenziato l'importanza della coesione all'interno delle città, dei comuni e dei quartieri quando si tratta di affrontare un progetto. Le iniziative di maggior successo sono quelle che, oltre a creare reti locali, riescono anche a collegarsi con partner interessanti al di fuori dalla regione, per uno scambio di conoscenze, rapporti economici o un vicendevole sostegno politico. Le forme innovative, come per esempio i partenariati pubblico-privato, caratterizzati dalla collaborazione di imprese, organizzazioni del sociale e istituzioni statali, sono sempre una garanzia di successo quando non si riesce ad andare avanti con le consuete strategie.

Che si trattasse del tema della creazione di valore regionale o di progetti di mobilità, gli esperti che hanno partecipato allo studio della CIPRA hanno sempre sottolineato l'importanza centrale dei leader, che devono avere una personalità adatta. Stando alle conclusioni degli esperti, il successo di molte iniziative spesso dipende da un pugno di persone provviste non solo di capacità manageriali, ma anche di lungimiranza. Per non affidarsi interamente al caso, è necessario incentivare in modo mirato i talenti dei potenziali leader attraverso nuove proposte formative, anche nel campo del management.

Il mantenimento dei servizi pubblici per una miglior qualità della vita

Uno dei grandi problemi del futuro nelle Alpi sono i fenomeni migratori interni: gli insediamenti sono destinati a crescere ulteriormente, a seguito dei flussi migratori provenienti dalla cam-

© CIPRA International



Il successo di molte iniziative spesso dipende da un pugno di persone provviste non solo di capacità manageriali, ma anche di lungimiranza.

pagna o dall'estero. Nel frattempo, le regioni rurali sono votate al diradamento e all'invecchiamento della popolazione. Secondo gli esperti della CIPRA, la risposta è una maggior offerta di servizi pubblici nelle aree isolate, sotto forme innovative, caratterizzate per esempio dalla nascita di associazioni di co-

Per la CIPRA, i risultati di questo studio sono uno sprone a intensificare ulteriormente i propri sforzi per una messa in rete dei protagonisti della scena alpina

muni per offrire congiuntamente determinati servizi. Spesso si sottovaluta il ruolo delle piccole città e dei «nodi regionali» all'interno della grande rete delle Alpi. I servizi e le infrastrutture che questi centri offrono esplicano un'azione di stimolo sull'economia ad ampio raggio, che interessa anche i comuni e gli insediamenti circostanti. La popolazione di queste aree vede incrementare così in misura decisiva la propria qualità della vita. Un risultato sorprendente dello studio della CIPRA riguarda i trasporti: contrariamente a quello che si sente instancabilmente ripetere, ovvero sia che più strade significano una maggiore cre-

scita economica, la conclusione degli esperti è la seguente: «La qualità del sistema dei trasporti e l'accessibilità dei mercati è solo un fattore tra i tanti», e non è neanche il più importante per le località. Nelle regioni periferiche può addirittura capitare che il potenziamento dell'infrastruttura stradale abbia conseguenze negative, come la frammentazione del paesaggio, l'inquinamento da rumore o da sostanze nocive, senza gli effetti positivi attesi sull'economia regionale. Infatti, in seguito alla costruzione di strade, le aree periferiche si trovano a essere ancora più esposte alla concorrenza dei grandi insediamenti.

Evitare il traffico e rinforzare le cooperazioni: queste le sfide del futuro

Nella sezione «Sfide future», lo studio indica quei campi in cui nei prossimi decenni si dovranno gettare basi decisive per le regioni alpine:

- Utilizzare le Alpi come leva pubblicitaria. E' possibile migliorare la commercializzazione delle offerte turistiche e dei prodotti agricoli attraverso particolari «label» che li identifichino come prodotti alpini. A questo scopo, è importante identificare le caratteristiche dell'unique selling proposition, il cui messaggio deve essere: «Questo prodotto in questa forma si trova solo da noi!»
- Conquistare nuovi mercati. Se la domanda locale o regionale vacillano, i produttori devono concentrarsi maggiormente sulla domanda nazionale o internazionale, cercando dei partner fuori dalle Alpi.
- Evitare il traffico. Gli studi di lungo periodo dimostreranno se il potenziamento delle vie di trasporto e delle possibilità di accesso alle località migliorano effettivamente la forza economica di una regione, e come invece si possano sfruttare le esperienze delle regioni che, nonostante la loro scarsa accessibilità, presentano una crescita economica positiva. Sono necessarie soluzioni innovative per assicurare la mobilità di tutte le fasce della popolazione e una pianificazione territoriale che consenta percorrenze brevi.
- Sviluppare le cooperazioni. Nelle Alpi esistono ancora comunità restie a una partecipazione democratica di tutti i «gruppi di interesse». In futuro, l'azione politica ed economica dovranno essere improntate ai principi della partecipazione e del networking.

Per la CIPRA, i risultati di questo studio sono uno sprone a intensificare ulteriormente i propri sforzi per una messa in rete dei protagonisti della scena alpina. E' quanto già avviene per esempio con «alpPerformance», in cui le conoscenze raccolte attraverso «alpKnowhow» vengono messe in pratica nell'ambito di progetti autonomi. Secondo Andreas Götz, il rapporto «Futuro nelle Alpi» dimostra, in fin dei conti, «che la protezione delle Alpi e la creazione di posti di lavoro interessanti non sono incompatibili».

Michael Gleich, pubblicista scientifico



© Ingo Dejaco



© CIPRA International

Per portare avanti strategie di sviluppo regionale sostenibili è importante individuare soluzioni innovative al problema dei trasporti, privilegiando le vie brevi.

E' altresì importante sviluppare strategie congiunte di networking, per fare fronte alle sfide del futuro.

NENA und Dynalp² mettono in pratica «Futuro nelle Alpi»

La fase attuativa è iniziata

Nel corso della prima metà del progetto, «Futuro nella Alpi» ha già dato origine a diversi progetti internazionali di una certa entità, che utilizzano e applicano le conoscenze ottenute nel contesto dell'iniziativa.

NENA: rete dell'imprenditorialità sostenibile

Red. Nell'ambito del progetto INTERREG IIIB NENA «Network Enterprise Alps – Enhancing sustainable development, competitiveness and innovation through SME and cluster co-operation» (www.nena-network.net), la CIPRA si è prefissa di creare una rete alpina di piccole e medie imprese, insieme con nove partner rappresentativi di tutti i paesi alpini, in modo da sostenere le imprese sensibili alla sostenibilità attraverso il trasferimento di know-how, la consulenza alla cooperazione e varie offerte formative. NENA si concentra sui due ambiti tematici delle risorse rinnovabili e della tecnologia e innovazione. Il progetto, che ha un budget di circa 2,4 milioni di euro, durerà da marzo 2006 a febbraio 2008, e ha come lead partner il consorzio di sviluppo «Natur- und Kulturerbe Vorarlberg». Gli altri partner del progetto sono associazioni di vertice, istituti di ricerca e organizzazioni governative e non governative di diversi ambiti.

DYNALP²: i comuni trasformano le conoscenze in progetti

Nell'ambito del progetto DYNALP², i comuni dello spazio alpino danno attuazione alle raccomandazioni elaborate nell'ambito di alpKnowhow. Il progetto è stato promosso dalla rete di comuni «Alleanza nelle Alpi» e ha come obiettivo quello di favorire la concretizzazione dei protocolli della Convenzione delle Alpi e di consolidare il networking tra i comuni.

L'elemento principale di DYNALP² consiste nell'attuazione di progetti da parte dei soci della Rete. Un primo bando per progetti si è concluso nel 2006: la Giuria internazionale ha selezionato 22 progetti tra i 73 pervenuti, assegnando ai vincitori 300'000 Euro complessivi. DYNALP² subentra a un progetto Interreg IIIB che si è concluso nell'estate del 2006. Il finanziamento è assicurato dalla Fondazione MAVI per la protezione della natura.

Alleanza nelle Alpi lancia ora il secondo bando per progetti. Questa volta ai progetti presentati dai comuni membri della Rete verranno assegnati 200'000 Euro.

I progetti devono dare un contributo allo sviluppo sostenibile e all'applicazione dei risultati ottenuti da uno dei sei temi presi in esame da «Futuro nelle Alpi». La Rete di comuni assegnerà ai progetti presentati premi compresi tra 10'000 e 20'000 Euro, mentre i comuni devono garantire un cofinanziamento pari al 50 %.

Le domande per i progetti possono essere fatte pervenire fino al 29 giugno 2007. Informazioni dettagliate sono disponibili sul sito <http://dynalp.alpenallianz.org/it/promozione-di-progetti>.

Seminari per lo scambio di conoscenze

Gli eventi internazionali sono anche uno dei punti salienti di DYNALP². Per maggiori informazioni sulle manifestazioni, i workshop e le visite consultare il sito: <http://dynalp.alpenallianz.org/it>.



© Entwicklungsverein Natur- und Kulturerbe Vorarlberg



© CIPRA Deutschland

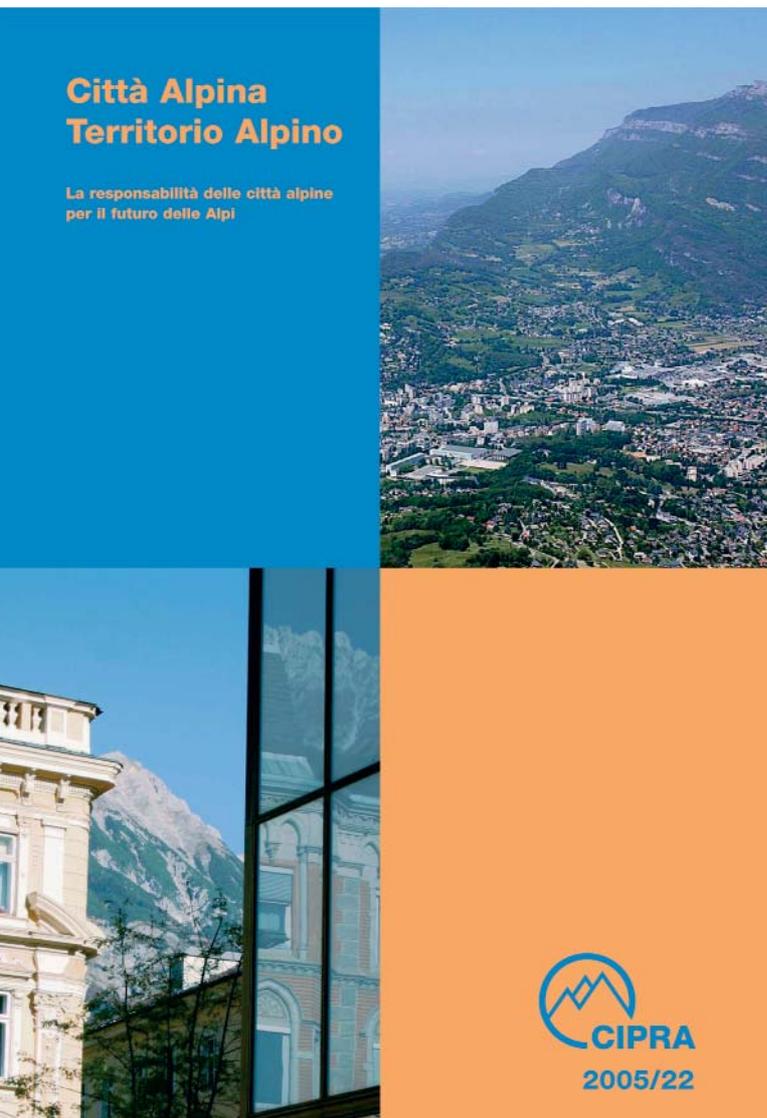
A Hittisau/A si è svolto il kick-off meeting del progetto INTERREG IIIB NENA. I partner di tutti i paesi alpini hanno avuto modo di partecipare ad una visita del museo delle donne, esempio di edilizia pubblica sostenibile.

I rappresentanti dei comuni interessati della Rete hanno potuto informarsi sul progetto DYNALP² in occasione del kick-off meeting svoltosi a Bad Hindelang/D.

Le città e il clima, tematiche trasversali a tutte le problematiche

Scioglimento dei ghiacciai e nuove collaborazioni

La CIPRA ha organizzato due grandi conferenze, una sul rapporto tra città alpine e ambiente circostante e una sui cambiamenti climatici. Sono adesso disponibili gli atti di entrambi gli eventi.



© CIPRA International

Red. Le problematiche del rapporto tra città alpine e ambiente circostante e quella dei cambiamenti climatici sono rilevanti per tutte le tematiche di «Futuro nelle Alpi». E' il motivo per cui questi argomenti sono stati trattati esaurientemente nell'ambito di due grandi conferenze organizzate dalla CIPRA. I risultati di queste conferenze sono ora disponibili in forma di libro.

Le città alpine, motori dello sviluppo

In che misura la nostra immagine delle Alpi corrisponde davvero all'attuale realtà della regione alpina? L'immagine idilliaca della ruralità alpina è ancora predominante nell'immaginario collettivo, nonostante i fatti parlino da sé: più del 60% degli abitanti e dei posti di lavoro delle Alpi si concentrano nelle aree urbanizzate di fondovalle, e solo una piccola parte della popolazione vive a più di 1000 m sul livello del mare. Il tessuto spaziale delle Alpi sta cambiando profondamente: mentre nelle aree più favorite si registra una crescita della popolazione e l'insediamento di nuove aziende, molti territori devono affrontare il problema dell'immigrazione, e il declino dell'offerta di posti di lavoro e di servizi.

A cambiare non è solo la vita, ma anche i rapporti tra città e campagna, dal punto di vista sociale, economico ed ecologico. Mentre i limiti spaziali si disgregano progressivamente, anche i concetti diventano sempre più sfumati: dove finisce la città, e dove inizia la campagna? Inoltre, c'è area rurale e area rurale: ci sono cinture urbane dinamiche, regioni turistiche di successo, ma anche dormitori nell'immediata prossimità delle città e valli laterali isolate, colpite da un'emigrazione massiccia.

La rapidità di questi cambiamenti nello spazio alpino ci costringe ad abbandonare i vecchi schemi mentali. Come hanno sottolineato gli esperti in occasione del convegno annuale della CIPRA, la cui edizione 2005 si è tenuta a Briga/CH, le città alpine hanno il ruolo di motori dello sviluppo. I contributi del volume degli atti, intitolato «Città alpina - Territorio alpino - La responsabilità delle città alpine per il futuro delle Alpi» approfondiscono appunto questa tensione e le sfide che ne derivano per la politica e la pianificazione territoriale, per la popolazione e il turismo. 13 tra autori e autrici, ispirandosi a esempi di buone pratiche locali e regionali, sviluppano delle strategie in un'ottica di sviluppo sostenibile. Uno degli elementi principali di queste strategie è la possibilità di nuove forme di partenariato e una nuova politica della pianificazione, per rinforzare la regione alpina in un contesto globalizzato. Il mondo politico viene sollecitato a fissare le necessarie priorità, in modo che i centri alpini possano assumersi attivamente la loro responsabilità per le Alpi.

Gli effetti del clima sul turismo e sulla pianificazione territoriale

Il secondo volume di atti è dedicato all'argomento che quest'inverno è sulla bocca di tutti: il quotidiano Bild ha intitolato un suo articolo «La terra sta morendo», sulla stampa locale i gestori dei

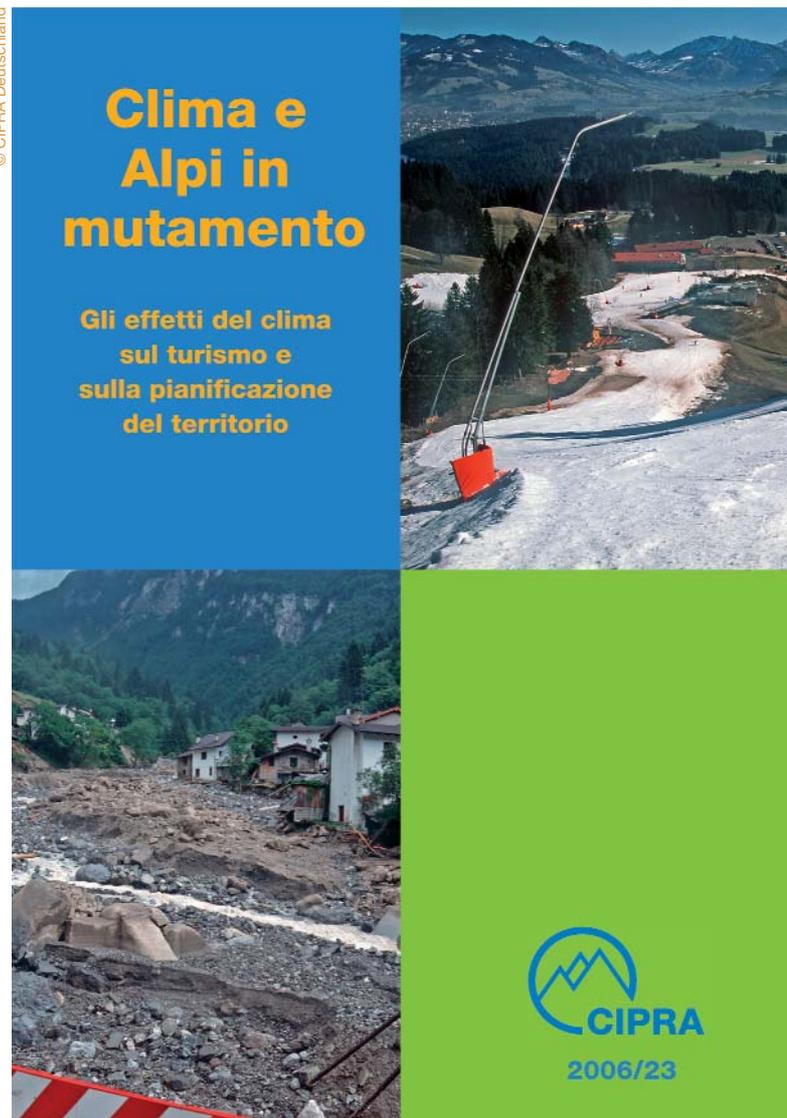
Il fattore più importante rimane tuttavia la protezione del clima. Oggi possiamo ancora incidere sull'entità dei cambiamenti climatici di domani

comprensori sciistici a bassa quota si lamentano della totale perdita della stagione e la rivista economica Capital si interroga sulle conseguenze economiche dei cambiamenti climatici. Se l'esperienza di quest'inverno ha sensibilizzato la popolazione alla problematica dei cambiamenti climatici, la mancanza di neve in molte zone delle Alpi ha fatto colare a picco la stagione invernale, l'uragano Cyrill ha piegato alberi e linee elettriche ferroviarie. Nel frattempo, gli esperti di clima delle Nazioni Unite (Intergovernmental Panel on Climate Change, abbreviato IPCC) hanno reso notevolmente più fosco il quadro delle loro previsioni in materia di cambiamenti climatici. È ormai assodato che è l'uomo a essere responsabile dei grandi cambiamenti climatici, da cui dipendono tra l'altro l'aumento delle ondate di calore nei mesi estivi e le violente tempeste. Rispetto all'ultimo rapporto, le previsioni di temperature sono state ancora una volta riviste al rialzo. Secondo l'IPCC, la temperatura media mondiale da qui al 2100 dovrebbe salire di 6,4°C.

Il territorio alpino risente particolarmente dei cambiamenti climatici. L'aumento di temperatura nelle Alpi è più del doppio della media globale. Le Alpi sono particolarmente sensibili a questo cambiamento di temperatura. Un nuovo studio dell'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo (OCSE) ha identificato due ambiti, in cui le Alpi sono particolarmente vulnerabili: il turismo invernale e gli eventi naturali, che rappresentano un rischio crescente per gli insediamenti e le infrastrutture. In occasione della conferenza annuale dello scorso anno, la CIPRA ha affrontato appunto queste due tematiche, di cui viene data ora una sintesi esauriente. Oltre a presentare gli ultimi aggiornamenti in fatto di ricerca scientifica, si sono illustrate le strategie di adattamento per le Alpi. Il fattore più importante rimane tuttavia la protezione del clima. Oggi possiamo ancora incidere sull'entità dei cambiamenti climatici di domani. Il volume contiene alcuni suggerimenti e illustra alcuni esempi da seguire.

I volumi degli atti sono pubblicati in quattro lingue (de/fr/it/sl), e il libro «Città alpina – Territorio alpino» è disponibile anche in inglese. Per quanto riguarda il volume «Clima e Alpi in mutamento», sul sito della CIPRA (www.cipra.org) è disponibile una sintesi scaricabile in 4 lingue. Queste pubblicazioni possono essere ordinate rivolgendosi alle rappresentanze nazionali della CIPRA o a CIPRA International, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan (E-Mail: International@cipra.org, Tel: +423 237 40 30). Prezzo: «Città alpina – Territorio alpino» € 19.90 (66 pagine), «Clima e Alpi in mutamento» €24,90 (144 pagine).

© CIPRA Deutschland



Postcode 1

Zutreffendes durchkreuzen – Marquer ce qui convient Porre una crocette secondo il caso					
Weggezogen; Nachsendefrist abgelaufen A démenagé; Délai de réexpédition expiré Traslocato; Termine di rispedizione scaduto	Adresse ungenügend insuffisante Indirizzo insufficiente	Un- bekannt Inconnu Scono- sciuto	Nicht abgeholt Non récl. Non ritirato	Annahme verweigert Refusé Respinto	Ge- storben Décédé Deceduto

Il «Memorandum di Schaan sul futuro nelle Alpi»

Una visione concreta del futuro

«alpKnowhow» riunisce le conoscenze disponibili su sei tematiche importanti. La CIPRA si è chiesta quale fosse il significato politico dei risultati dal suo punto di vista in quanto ONG.



© CIPRA International

Nel dicembre 2006, i rappresentanti della CIPRA si sono riuniti a Schaan/FL per formulare il significato politico dei risultati di «alpKnowhow».

Red. Nell'ambito del progetto «Futuro nelle Alpi», la CIPRA ha incaricato sei team di esperti di stilare una sintesi delle conoscenze disponibili su alcune tematiche particolarmente calde, dal punto di vista della ricerca, della scienza e della pratica. Il risultato non ha naturalmente la leggibilità di un romanzo poliziesco. Per questo motivo, nell'ambito di seminari e workshop, lo si è sintetizzato in un linguaggio che risulti accessibile agli utenti, a vantaggio di giornali e riviste.

La CIPRA però non è un istituto di ricerca o di formazione, bensì un'organizzazione non governativa. Per questo motivo, è normale che si interroghi anche sul significato politico dei risultati di «alpKnowhow» e sulle richieste da formulare a fronte di tali risultati. Per rispondere a questo interrogativo, i rappresentanti della CIPRA, provenienti da tutti paesi al-

più, si sono riuniti a Schaan l' 8 e il 9 dicembre 2006 per un workshop.

Se per esempio uno dei risultati di alpKnowhow è il fatto che la prosperità sociale ed economica non dipendono solo dall'accessibilità delle regioni, la CIPRA chiede la promozione di modelli di sviluppo economico che non prevedano interventi pesanti in tal senso, e che si indagino i fattori di successo di questi modelli. Oppure, se risulta che le innumerevoli categorie delle aree protette creano più confusione che chiarezza tra i turisti, la CIPRA si adopera per uno sviluppo qualitativo delle aree protette, per criteri di qualità vincolanti a livello alpino e per porre fine a questo balletto di etichette. Le richieste e le conclusioni politiche su tutte le tematiche sono state formulate in un documento intitolato «Memorandum di Schaan sul Futuro nelle Alpi», consultabile sul sito Internet della CIPRA.

IMPRESSUM

Informazioni della CIPRA pubblicazione trimestrale
Redazione (Red.): CIPRA International: Andreas Götz (responsabile della redazione), Dominic Kaiser, Claire Simon – altri autori: Eva Favry, Thomas Frey, Michael Gleich, Bernd Hauser, Swantje Strieder – Traduzione: Federica Albertini, Fabienne Juilland, Nataša Leskovic Uršič – Riproduzione autorizzata con menzione della fonte – Editore in tedesco, italiano, francese e sloveno – Tiratura: 17.800 copie – realizzazione grafica: Atelier Silvia Ruppen, Vaduz – Layout: Katharina Köbele – Stampa: Gutenberg AG, Schaan/FL

CIPRA International

Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel. 00423 237 40 30, Fax. 00423 237 40 31
international@cipra.org, www.cipra.org

RAPPRESENTANZE NAZIONALI

CIPRA Österreich c/o Umweltdachverband

Alser Strasse 21/5, A-1080 Wien
Tel. 0043 1 401 13 36, Fax 0043 1 401 13 50
oesterreich@cipra.org, www.cipra.org/at

CIPRA Schweiz Hohlstrasse 489, CH-8048 Zürich

Tel. 0041 44 431 27 30, Fax 0041 44 430 19 33
schweiz@cipra.org, www.cipra.org/ch

CIPRA Deutschland Heinrichgasse 8

D-87435 Kempten/Allgäu
Tel. 0049 831 52 09 501, Fax 0049 831 18 024
info@cipra.de, www.cipra.de

CIPRA France 5, Place Bir Hakeim, F-38000 Grenoble

Tel. 0033 476 48 17 46, Fax 0033 476 48 17 46
france@cipra.org, www.cipra.org/fr

CIPRA Liechtenstein c/o LGU

Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel. 00423 232 52 62, Fax 00423 237 40 31
liechtenstein@cipra.org, www.cipra.org/li

CIPRA Italia c/o Pro Natura

Via Pastrengo 13, I-10128 Torino
Tel. 0039 011 54 86 26, Fax 0039 011 503 155
italia@cipra.org, www.cipra.org/it

CIPRA Slovenija Večna pot 2, SI-1000 Ljubljana

Tel. 00386 1 200 78 00 (int. 209)
slovenija@cipra.org, www.cipra.si

RAPPRESENTANZA REGIONALE

CIPRA Südtirol c/o Dachv. für Natur- und Umweltschutz

Kornplatz 10, I-39100 Bozen
Tel. 0039 0471 97 37 00, Fax 0039 0471 97 67 55
info@umwelt.bz.it, www.umwelt.bz.it

SOCIO SOSTENITORE

Nederlandse Milieu Groep Alpen (NMGA)

Keucheniushof 15, 5631, NG Eindhoven
Tel. 0031 40 281 47 84
nmga@bergsport.com, www.nmga.bergsport.com



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz/FL, sostiene l'edizione di questo CIPRA Info.